

Enrico Pio Ardolino

*Alcuni documenti inediti su Giuseppe Fumagalli
(con l'edizione di un necrologio
di Vittorio Camerani)*

Sviluppatasi in Italia a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, è da qualche tempo che gli studi sulla storia dei bibliotecari conoscono una loro fortuna storiografica, tanto da costituire ormai uno specifico filone di ricerca all'interno del più ampio quadro della storia delle biblioteche italiane in età contemporanea. La prospettiva intrapresa in questi anni è stata soprattutto quella biografica, spesso praticata attraverso un virtuoso incrocio tra ricerche d'archivio – si pensi allo studio dei carteggi¹ o all'analisi dei fascicoli del personale conservati presso l'Archivio centrale dello Stato – e ricerche bibliografiche – spogli di riviste e quotidiani per censire i necrologi –, con l'obiettivo di raccogliere materiali, evidenze e dati tra loro comparabili intorno alla storia della professione. Storie concrete di vite e di persone, insomma, con «lo sguardo rivolto indietro alle idee e alle opere di donne e uomini in carne ed ossa».²

Così, ai punti fermi costituiti dai repertori pubblicati negli ultimi

¹ Buttò 2004 e Del Bono 2007.

² Così si esprimeva Alberto Petrucciani nell'*Introduzione* a De Gregori - Buttò 1999, p. 8.

venti anni e ancora largamente utilizzati e citati – mi riferisco al dizionario curato da Giorgio De Gregori e Simonetta Buttò nel 1999,³ a quello di Enzo Bottasso rimasto incompiuto e poi pubblicato nel 2009,⁴ al dizionario dei soprintendenti bibliografici del 2011⁵ e al *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* curato da Simonetta Buttò, disponibile in rete e costantemente aggiornato –,⁶ sono seguiti, con ritmo serrato, lavori monografici su singole personalità. Tra questi, e considerando solo quelli confluiti in specifici volumi (monografie, raccolte di scritti o saggi raccolti in occasione di atti di convegni), sono qui da ricordare quelli dedicati (in ordine di apparizione e soffermandoci solo sugli ultimi dieci anni) a Franco Riva,⁷ Emanuele Casamassima,⁸ Luigi Crocetti,⁹ Tommaso Bozza,¹⁰ Maria Buonanno Schellembri,¹¹ Luciano Bianciardi,¹² Olindo Guerrini,¹³ Guido Biagi,¹⁴ Domenico Gnoli,¹⁵ Ettore Fabietti,¹⁶ Carlo Battisti.¹⁷ Profili naturalmente assai diversi tra loro, che anche attraverso un parziale elenco come questo lasciano però bene intendere come la storia delle biblioteche e dei bibliotecari vada spesso a situarsi ben al di là della sola ‘frontiera’ delle biblioteche, intrecciandosi invece quasi sempre con la storia della scuola e dell’università, del giornalismo e della letteratura, dell’editoria, della società e della

³ De Gregori - Buttò 1999.

⁴ Bottasso 2009.

⁵ *Dizionario biografico* 2011.

⁶ Disponibile all’indirizzo <<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/dbbi20.htm#b>>.

⁷ Salerno 2011.

⁸ Stagi 2013.

⁹ Crocetti 2014.

¹⁰ Bozza 2015.

¹¹ Zanzi 2015.

¹² Francioni 2016.

¹³ *Olindo Guerrini* 2016; *Fra le carte di Olindo Guerrini* 2017-2018.

¹⁴ De Laurentiis 2017.

¹⁵ *Al regno di Romolo* 2017.

¹⁶ Di Domenico 2018.

¹⁷ *Carlo Battisti* 2019.

cultura.

Tra le figure più rappresentative del panorama bibliotecario italiano tra Otto e Novecento è invece in questi anni rimasta piuttosto in ombra quella di Giuseppe Fumagalli (1863-1939), sul quale manca un lavoro di respiro che ne abbia attentamente indagato la biografia e la personalità, la quarantennale attività di bibliotecario – entrò giovanissimo, nel 1880, alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze e lasciò spontaneamente il servizio nel 1921 per contrasti con il Ministero –, la vasta produzione di studioso e divulgatore (una «dittatura» nella manualistica biblioteconomica e bibliografica e nei repertori di riferimento, anche per la storia del libro», l'ha scherzosamente definita Alberto Petrucciani).¹⁸ Non che siano fin qui mancati, naturalmente, contributi preziosi come la voce di Guido Fagioli Vercellone pubblicata nel *Dizionario biografico degli italiani*¹⁹ o studi che hanno approfondito specifici aspetti dell'attività di Fumagalli. Tra questi, ricordo anzitutto *Sistemi bibliotecari e meccanismi catalografici* di Alfredo Serrai²⁰ – che di Fumagalli analizza la teoria catalografica – o il volume di Carla Giunchedi e Elisa Grignani sulla Società bibliografica italiana, in cui emerge il fondamentale ruolo che il bibliotecario fiorentino svolse per la nascita della Società.²¹ E ancora sono da ricordare almeno la densa sintesi di Maria Teresa Biagetti sulla manualistica di Fumagalli,²² le ricerche di Loretta De Franceschi sui libri per i soldati durante la Prima guerra mondiale²³ e il saggio di Giancarlo Petrella su

¹⁸ Petrucciani 2012, p. 56.

¹⁹ Fagioli Vercelloni 1998.

²⁰ Serrai 1980, p. 79-83.

²¹ Carla Giunchedi - Elisa Grignani 1994.

²² Biagetti 1996, p. 141-152.

²³ Mi riferisco alla fondazione, da parte di Fumagalli, del Comitato bolognese per i libri ai feriti e ai combattenti, e alla costituzione – durante gli anni della sua direzione (1913-1921) – di una raccolta bibliografica sulla guerra presso la Biblioteca universitaria di Bologna. Cfr. De Franceschi 2011 e, da ultimo, De Franceschi 2019.

Lamberto Donati e la rivista «Maso Finiguerra».²⁴

Ma in queste pagine vorrei soprattutto segnalare l'esistenza di alcuni documenti inediti riguardanti la biografia di Giuseppe Fumagalli oggi conservati presso l'archivio storico dell'Associazione Italiana Biblioteche, e nei quali mi sono imbattuto nell'ambito di una più ampia ricerca in corso dedicata a un altro importante bibliotecario italiano, Vittorio Camerani, che conterrà tra l'altro l'edizione di una consistente porzione del suo carteggio, anch'esso conservato presso l'archivio dell'AIB. Sopravvissuto con più di 300 lettere, si compone oggi di cinque nuclei: le lettere con Giuseppe Fumagalli (76), Albano Sorbelli (50), Aldo e Alessandro Olschki e Roberto Ridolfi (150), Francesco Barberi (116) e una trentina di lettere con bibliotecari stranieri in cui spicca la corrispondenza con due giganti della biblioteconomia internazionale come William Warner Bishop e S.R. Ranganathan.

Vittorio Camerani (1898-1961)²⁵ – fratello maggiore di Sergio (1904-1973), archivista e direttore per vari anni dell'Archivio di Stato di Firenze –²⁶ è oggi conosciuto soprattutto perché all'indomani della sua morte, per interessamento di Francesco Barberi, la sua ricca biblioteca professionale venne donata all'AIB, andando così a costituire il nucleo fondativo e la base dell'attuale biblioteca dell'Associazione. Nato ad Ancona ma di origini romagnole (era nipote dello storico cesenate Nazzareno Trovanelli, amico del più giovane Renato Serra), si laureò in Lettere a Firenze nel 1925 e fu allievo di Guido Mazzoni, Gaetano Salvemini, Guido Ferrando, Carlo Battisti e altri grandi maestri dell'Ateneo fiorentino. Dopo una giovanile esperienza come catalogatore alla Malatestiana di Cesena, dal 1927 fu bibliotecario all'Istituto internazionale di agricoltura di Roma (poi confluito, dal

²⁴ Petrella 2014, dove viene tra l'altro viene ricordata la collaborazione di Fumagalli alla rivista e la pubblicazione nel 1937 del saggio *Paolo Fumagalli, calcografo, tipografo, editore a Firenze nell'Ottocento*, dedicato alla figura del padre.

²⁵ Sulla sua figura si vedano: Barberi 1961; De Gregori 1963; De Gregori Buttò 1999, p. 48-49; Petrucciani 2012, p. 415-432.

²⁶ Sestan 1973.

dopoguerra, nella FAO), dove conobbe e poi sposò la collega bulgara Mara (Maria) Teodorova. Trascorse frequenti periodi all'estero per ragioni di studio e professionali, in particolare negli Stati Uniti, dove tra il 1929 e il 1930 seguì i corsi di biblioteconomia presso l'Università del Michigan ad Ann Arbor, in Germania presso la Deutsche Bücherei di Lipsia e in Inghilterra, scrivendo accurati resoconti di questi viaggi su riviste anche straniere e diventando in età matura il più esperto conoscitore italiano della biblioteconomia internazionale (specie inglese e americana). Fu studioso rigoroso e aggiornato: oltre al fortunato manuale su *L'uso pubblico delle biblioteche* pubblicato nel 1939 da Mondadori su invito di Albano Sorbelli, scrisse importanti studi sulla formazione bibliotecaria e sullo stato dell'arte della biblioteconomia italiana, curò numerosi cataloghi e bibliografie, firmò un centinaio di recensioni (tra cui, primo in Italia, quelle sui lavori di Ranganathan).²⁷ Dal 1950 insegnò come libero docente Biblioteconomia e Bibliografia presso l'Ateneo romano e nel 1957, su proposta di Aldo Olschki, sostituì Giannetto Avanzi nella compilazione del *Notiziario* de «La Bibliofilia», contribuendo a rendere quelle pagine la più vivace rubrica italiana di commento alle principali novità del mondo delle biblioteche in campo internazionale. Ammalatosi gravemente negli ultimi mesi del 1960, si spense prematuramente l'8 aprile dell'anno successivo.

Il carteggio tra Fumagalli e Camerani ha inizio nel 1932²⁸ e prende avvio in un momento assai diverso – per certi versi quasi opposto – nella vita dei due bibliotecari: mentre Fumagalli si avviava verso una fase discendente della propria esistenza (certo era ancora in quegli anni attivissimo e prolifico, ma ormai sempre più isolato all'interno della comunità dei bibliotecari), era invece in ascesa la carriera di Camerani, che oltre al prestigioso lavoro ottenuto presso la biblioteca dell'Istituto internazionale di agricoltura,²⁹ poteva a quell'altezza già

²⁷ Petrucciani 2012.

²⁸ La prima lettera conservata è datata 1 luglio, l'ultima 29 dicembre 1938.

²⁹ Fondato nel 1905 su invito del filantropo polacco ebreo (poi naturalizzato

vantare alcune importanti esperienze all'estero e una costante collaborazione con «La Bibliofilia».

Numerosi sono i temi e le questioni presenti in questo gruppo di quasi ottanta lettere, ed essi ruotano soprattutto attorno ai lavori che Fumagalli andava pubblicando in quegli anni. Tra questi, figurano ad esempio diversi accenni all'ultima edizione del *Chi l'ha detto?* del 1934,³⁰ al rifacimento del manuale di bibliografia del 1935,³¹ alla *Bibliografia rodia* del 1937,³² alle *Giunte e correzioni al Lexicon Typographicum Italiae* del 1938³³ e al *Vocabolario bibliografico*, apparso poi postumo nel 1940.³⁴ Per ognuno di questi studi, Camerani fornì un aiuto e un supporto sempre crescenti, svolgendo per Fumagalli accurate ricerche, segnalando approfondimenti (soprattutto di testi stranieri) a lui sconosciuti, e recensendo positivamente i suoi scritti.³⁵ Anche per questo motivo la riconoscenza e il legame affettivo verso Camerani crebbero in Fumagalli assai velocemente, e in diverse occasioni questi sentì il bisogno di sdebitarsi omaggiandolo dei suoi lavori. È il caso del *Chi l'ha detto?* del 1934 – ancora oggi conservato tra i libri del fondo Camerani all'AIB (cfr. fig. 6-7) –, di cui una lettera spedita da Fumagalli il 10 agosto di quell'anno ci informa:

americano) David Lubin (1849-1919), l'Istituto fu il primo ente internazionale che svolse una cooperazione in materia agricola. Sulla storia della biblioteca si veda il bel volume *La storia della Biblioteca della FAO* 2017.

³⁰ Fumagalli 1934.

³¹ Fumagalli 1935.

³² Fumagalli 1937.

³³ Fumagalli 1938.

³⁴ Fumagalli 1940.

³⁵ Ad esempio, dopo la recensione che Camerani scrisse del citato manuale di bibliografia del 1935 (pubblicata su «La Bibliofilia», 37 (aprile 1935), n. 4, p. 176-177), Fumagalli inviò il 9 maggio una simpatica cartolina di ringraziamento, dove scrisse: «All'amico Camerani i più vivi ringraziamenti per la recensione del mio *Manuale*, nella quale la Sua molta benevolenza per me gli ha fatto dire cose superiori al mio merito. Ma di questo peccato contro la verità, non sarò io che gli farò rimprovero!».

Caro dott. Camerani,

La Sua cartolina dell'8 giuntami stamattina mi ha fatto arrossire, perché mi ha ricordato che avevo da rispondere ad altre due cartoline, trovate qui a Firenze al mio ritorno da un viaggio non breve per l'Italia superiore, fatto con la Signorina Livi allo scopo principalmente di ricercare cimeli da esporre in una Mostra Storica Coloniale che farò a Napoli quest'ottobre. Ma al mio ritorno, ho anche trovato, oltre un mucchio di corrispondenza da sbrigare d'urgenza, perché relativa appunto a quella esposizione per la quale mi trovo – senza mia colpa – in grave ritardo, tutte le bozze di stampa del *Manuale di bibliografia* che la tipografia, durante la mia assenza, aveva composto per intero. E così tra lettere d'ufficio e revisione di bozze ho lasciato indietro la mia corrispondenza personale. Mi voglia scusare. E sono anche in arretrato con la distribuzione delle copie di omaggio del mio *Chi l'ha detto?* trovate pur esse a Firenze. Ella era già compreso nella lista di distribuzione ed io non ho fatto che affrettare l'invio che avrei ugualmente fatto fra tre o quattro giorni. Ella riceverà quindi insieme alla presente (o poco dopo) la copia del volume che Le era sacrosantamente dovuta.

Col passare del tempo, nelle lettere dei due bibliotecari, emerge anche una sfera privata e via via più confidenziale. Faccio qui due piccoli esempi: la delusione che Fumagalli rivelava a seguito della chiusura dell'«Almanacco italiano» da lui fondato e diretto dal 1886 («non è senza tristezza che vedo perire una pubblicazione che io avevo fondato 42 anni fa e d'allora sempre diretto [...] non era proprio necessario questo Almanacchicidio. [...] Un ammalato si può curare, non è sempre necessario di ammazzarlo senz'altro. Ma lasciamo queste malinconie»),³⁶ o – su un piano ancora più personale – lo sfogo che Fumagalli inviava all'amico il 2 aprile del 1936, a seguito della morte del suo gatto di nome Ras Miao:

Caro amico,

[...] Ella mi ha mandato i saluti anche per il mio gatto, ma la cara bestiola è morta, ed è stato questo un dolore non lieve sia per me sia per la Maria

³⁶ Lettera del 19 febbraio 1937.

che ha pianto tutte le sue lacrime e ancora non si dà pace. Era veramente un grazioso gattino, affezionato a modo suo, ma al quale noi ci eravamo affezionati a modo nostro. È morto otto giorni fa per una enterite che aveva finito a intossicare il sistema nervoso, quindi convulsioni, perdita degli arti inferiori ecc.

Povero Ras Miao!

Ma tornando alla sfera professionale, interessanti notizie sono anche quelle relative alla stesura del volume su Guglielmo Libri (poi apparso postumo nel 1963 per Olschki a cura di Berta Maracchi Biagiarelli),³⁷ e soprattutto del manuale di biblioteconomia previsto per la collana «Enciclopedia del libro» di Mondadori, al quale come noto Fumagalli lavorò fino a poco prima della morte, ma che non vide mai la luce.³⁸ Da una lettera del 13 giugno 1937 (fig. 3) apprendiamo non solo quanto per Fumagalli fosse diventato vitale e serrato il confronto con Camerani (soprattutto in relazione alla letteratura biblioteconomica angloamericana più recente, sulla quale Fumagalli appariva ormai – per sua stessa ammissione – del tutto digiuno), ma anche dell'ipotesi, poi non concretizzatasi, di pubblicare quel lavoro a quattro mani:

³⁷ Fumagalli 1963. In una lettera del 25 febbraio 1938, Fumagalli scriveva tra l'altro a Camerani: «Sono molto occupato anche perché ai miei lavori soliti che Ella conosce, ne ho aggiunto un altro, al quale, come è mia abitudine, lavoro più di lena, perché è l'ultimo al quale ho pensato. Avrò veduto nella *Ics* [*Italia che scrive*] una polemichetta su Guglielmo Libri nella quale sono stato tirato proprio per i capelli. Avevo promesso di rispondere con un articolo, ma l'articolo è diventato lungo, lungo, lungo, cosicché ne faccio un libro. E mi lusingo che sarà un libro interessante, perché Guglielmo Libri è una figura di primo piano nella scienza ma è anche il più bel tipo di amorale e di delinquente che mi potesse capitare. Poiché egli non è soltanto un ladro ma anche, quasi certamente, un traditore e per lo meno una losca persona politica, vero tipo di Rabagas. E naturalmente tutto questo è fondato su numerosi documenti inediti: per quelli dell'Archivio di Firenze mi è stato prezioso Suo fratello».

³⁸ Il volume avrebbe dovuto seguire, e anzi idealmente completare, i precedenti *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici* (1887) e *Collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche* (1890).

Caro amico,

[...] Ho ripreso ora il mio *Manuale di biblioteconomia* e conto di non interromperlo più finché non sia finito. Anche per questo lavoro, come per tante altre cose, rimpiango di non averLa vicino, caro amico: anzi, se Ella mi fosse vicino, Le avrei addirittura proposto di associare il Suo nome al mio in questo trattatello, nel quale il Suo aiuto mi sarebbe stato prezioso. Ho adesso la conferma di quel che temevo, cioè che le mie cognizioni bibliotecniche si sono arrestate al 1910 [sic], quando lasciai le biblioteche. Da allora, orientato verso altre mete, non ho più aperto un giornale tecnico ed ora non posso leggermi più di 25 anni di *Library Journal* o di *Zentralblatt!* Ho viaggiato parecchio, anche all'estero, ma mi sono guardato bene dal metter piede in una biblioteca. Non sono nemmeno andato alla Nazionale di Parigi! Andai, è vero, alla Reale di Berlino e alla Deutsche Bücherei di Lipsia, ma furono visite di cortesia e non ricordo di averne riportato nemmeno una notizia utile. Il fatto è che io mi trovo a posto quando devo scrivere di questioni teoriche ma non sono più a posto quando dovrei ricordare i nuovissimi espedienti e artifici meccanici con i quali specialmente le biblioteche americane hanno perfezionato i loro servizi. Ecco ora quel che Le chiederei. Io ho già qui due libri Suoi, l'Arnett e il Doubleday, che Le renderò appena finita questa pesante impresa, ma non mi pare che ci sia molto. Conosce Lei un libro dove siano esposti tutti questi modernissimi espedienti? e questo libro l'ha Lei o sa dirmi come potrei procurarmelo?

Già dal 1936, intanto, superati i settant'anni e complici i sempre più frequenti acciacchi fisici, Fumagalli aveva manifestato in maniera chiara e decisa la volontà di donare a Camerani le sue carte, affidandogli il compito di ereditare i lavori che sarebbero rimasti incompleti dopo la sua morte («Io La nomino mio erede spirituale, incaricandola di prendere in consegna le mie carte») e invitandolo a scrivere un necrologio attraverso l'ausilio di alcuni appunti biografici («Le manderò certe mie Note biografiche che potranno servirLe per il mio Necrologio»).

Il 21 dicembre, con toni malinconici, così Fumagalli comunicava le sue intenzioni:

Caro amico,

È parecchio tempo che non Le scrivo, anche perché sulle cose che saranno principale argomento di questa lettera, ho riflettuto a lungo. Il preambolo annuncia un discorso grave, e forse è tale, ma non troppo, perché fatto serenamente: in ogni modo facciamo prima il discorso gradevole per dare poi posto alle cose serie. E il discorso gradevole è che io faccio, a Lei e alla Sua Signora, i più cordiali auguri di buone feste e di buon anno nuovo.

Come sta Lei? Dai Suoi di casa che vedo abbastanza spesso, ho buone nuove e me ne compiaccio. Le mie sono così così: gli anni crescono, i malanni crescono, le forze scemano, e fin qui nulla da meravigliarsi. Quest'anno però mi si è manifestata una debolezza del cuore impressionante, dovuta a quanto pare a quei miei disturbi ai quali credo di averLe altre volte accennato e che prima mi davano delle forti crisi febbrili, e ora invece reagirebbero sul cuore. È il primo anno che sento l'infiacchimento di tutto l'organismo. In ogni modo, checché avvenga, io sono preparato, di spirito e materialmente. Ho fatto il mio bravo testamento nel quale è nominato anche Lei, ma non si faccia illusioni. Ricorderà l'aneddoto greco di quello che morendo lasciò al Suo più caro amico... due figlie da maritare. Io La nomino mio erede spirituale, incaricandola di prendere in consegna le mie carte, di vedere se se ne può levare qualche partito e cestinare il resto. Io spero ch'Ella non si rifiuterà a questo estremo ufficio e diciamo pure che sia più tardi che è possibile. Intanto io sto, a mano a mano, mettendo in ordine le mie carte, gettando tutto quello che ormai è scoria.

Ma fra due o tre giorni Le manderò certe mie Note biografiche che potranno servirLe per il mio Necrologio, anche questo più tardi che è possibile. Sono schematiche e contengono soltanto la notazione cronologica di tutto quello che ho fatto. Non è vanità ma mi piace far vedere che non ho sciupato la mia vita inutilmente e che qualcosa ho fatto anche in altri campi della Bibliografia. Le Note sono pronte ma devo soltanto farle ricopiare.

E ora basta di quest'argomento semi-lugubre. Soltanto che nella sicurezza ch'Ella accetti l'incarico, gliene significo fin d'ora tutta la mia affettuosa gratitudine.

Perciò, l'11 gennaio 1937, a distanza di pochi giorni dalla precedente lettera, Fumagalli si affrettava ad inviare a Camerani le sue note biografiche, scrivendo:

Caro amico,

Le mando, come Le scrissi, certe mie Noterelle biografiche che Le serviranno se non altro a preparare il mio cenno necrologico al momento non lontano della mia morte (per il ritratto a corredo del cenno può valersi di quello ch'Ella conosce). Veramente, amico caro, non sto bene: ho avuto un nuovo attacco di febbri setticemiche che i medici combattono con cura sintomatica, non conoscendone la causa. Esse mi danno fortunatamente delle tregue (ieri ed oggi sono senza febbre) ma gli accessi si vanno rinnovando e l'organismo, non più giovanile, cede.

Venga dunque presto, amico mio, è prudente!...

Da quelle noterelle biografiche vedrà che il Suo amico Fumagalli, anche se avesse a crepare domani, non sarà passato inutilmente nella vita: ho fatto molte cose, anche all'infuori della bibliografia: p. es. io sono certamente uno dei primissimi che si sono occupati di colonie e hanno fatto propaganda coloniale in Italia. Insomma vedrà.

L'ultima lettera di Fumagalli a Camerani conservata nel carteggio è datata 29 dicembre 1938. Si tratta di una breve cartolina nella quale Fumagalli ringrazia Camerani per le parole di elogio apparse nell'articolo intitolato *Gli studi bibliografici in Italia* pubblicato sulla rivista francese «Archives et bibliothèques». ³⁹ A distanza di poco più di quattro mesi, l'11 maggio del 1939, Fumagalli moriva, non riuscendo tra l'altro a presenziare a una giornata organizzata in suo onore – e inizialmente prevista in aprile – in cui sarebbe stata presentata la bibliografia degli scritti curata da Nello Vian e revisionata dallo stesso Fumagalli, poi pubblicata nel 1940. ⁴⁰

³⁹ «Leggo in *Archives et Bibliothèques* del Crozet la vostra bella, sintetica, rassegna degli studi bibliografici in Italia: e leggo anche i molti, troppi complimenti che la vostra amicizia vi ha suggerito per me. Esagerato!».

⁴⁰ Vian 1940. Nella nota introduttiva al volume, leggiamo: «Questa bibliografia doveva essere presentata a Giuseppe Fumagalli nell'aprile di quest'anno. Ragioni diverse ne ritardarono la pubblicazione. Anzitutto Egli stesso volle rivedere accuratamente le bozze del testo – preparato dal dott. Nello Vian, che volle pure compilare l'indice – e impiegò lungo tempo in questo lavoro aggiungendo alcune note che, naturalmente, sono state rispettate; poi la dolorosa scomparsa dell'illu-

Dopo la morte di Fumagalli erano intanto già apparsi, sulle pagine delle principali riviste bibliografiche italiane, numerosi ricordi di amici e colleghi. Tra questi il profilo di Giannetto Avanzi su «Il libro italiano»,⁴¹ di Alfonso Gallo sul «Bollettino dell'Istituto di patologia del libro»⁴² e di Paolo Nalli su «Maso Finiguerra».⁴³ E ancora, a parte il breve cenno apparso su «La Bibliofilia» (forse in previsione di un più ampio ricordo che non risulta essere stato più pubblicato),⁴⁴ su «Accademie e biblioteche d'Italia» uscirono due necrologi di Arturo Lancellotti⁴⁵ e poi di Domenico Fava,⁴⁶ oltre a quello di Albano Sorbelli su «L'Archiginnasio».⁴⁷ Infine un corale omaggio a Fumagalli – che mirava a fare il punto sulla sua poliedrica attività – apparve sul fascicolo 1940-1941 di «Risorgimento grafico», con approfonditi ricordi di Mario Armani (*G. Fumagalli bibliofilo*),⁴⁸ Antonio Boselli (*G. Fumagalli bibliografo*),⁴⁹ e nuovamente Paolo Nalli (*G. Fumagalli bibliotecario*)⁵⁰ e Albano Sorbelli (*Giuseppe Fumagalli*).⁵¹

La promessa di Camerani di onorare la memoria di Fumagalli con la pubblicazione di un necrologio, dunque, per qualche ragione naufragò. Scritte probabilmente durante gli anni della guerra, non è da escludere che Camerani volesse destinare quelle pagine a «La Bibliofilia», ma si trovasse poi costretto ad accantonare questa possibilità

stre bibliografo portò un inevitabile arresto nella pubblicazione del volumetto. Gli amici, che sarebbero stati lieti di rendere personalmente omaggio al venerato Maestro, s'inclinano oggi reverenti alla Sua memoria, che rimarrà indelebile nei loro cuori», p. VI.

⁴¹ Avanzi 1939.

⁴² Gallo 1939.

⁴³ Nalli 1939 (sul quale ha scritto il già ricordato Petrella 2014).

⁴⁴ *Giuseppe Fumagalli* 1939.

⁴⁵ Lancellotti 1939.

⁴⁶ Fava 1939-1940.

⁴⁷ Sorbelli 1939.

⁴⁸ Armani 1940-41.

⁴⁹ Boselli 1940-41.

⁵⁰ Nalli 1940-41.

⁵¹ Sorbelli 1940-41.

anche a causa delle persecuzioni razziali e al momento di grave difficoltà in cui versava in quegli anni la casa editrice allora guidata da Aldo Olschki (momentaneamente costretta tra l'altro ad assumere il nome di Bibliopolis).⁵²

Una copia dattiloscritta del necrologio,⁵³ però, assieme alle citate note biografiche di Fumagalli (fig. 4 e 5), è oggi conservata presso l'archivio dell'AIB. Questi due documenti – finora rimasti inediti e qui entrambi trascritti in appendice – sono pervenuti assieme a un gruppo di carte appartenute a Camerani nello stesso periodo in cui Barberi (con il fondamentale aiuto di Giorgio De Gregori) gestiva come detto il passaggio dei libri di Camerani alla biblioteca dell'Associazione.⁵⁴

Entrambi i documenti risultano oggi di grande interesse. Camerani riesce infatti a tracciare – sulla scorta delle note accurate biografiche, ma più in generale, come visto, grazie ai ricordi personali e alla devota consuetudine tra i due – un profilo intrigante, vivo e trasversale. Emerge così in quelle pagine il giovane e poi sempre più autorevole bibliotecario (con le numerose sedi che lo vedono attivo a Milano,

⁵² *Olschki a Firenze* 1986.

⁵³ Il dattiloscritto ha i segni di essere stato preparato per la composizione tipografica in una rivista, ma la pubblicazione deve essere sfumata e quelle annotazioni sono state poi cancellate, probabilmente dallo stesso Camerani, forse per il progetto di pubblicarlo in un'altra sede.

⁵⁴ Già il 14 aprile 1961, quindi pochi giorni dopo la morte di Vittorio Camerani (avvenuta come detto l'8), una lettera del fratello Sergio inviata a Francesco Barberi e presente nel carteggio di Barberi conservato all'AIB, testimonia la volontà di trasferire i suoi libri alla biblioteca dell'AIB: «Tu e De Gregori siete stati veramente eccezionali: avete dato una prova singolare di affetto verso l'Estinto che non può essere messa alla pari di quella che hanno dato altri. E questo mi conforta. Forse in vita il povero Vittorio ha avuto delle amarezze, ma ora deve vedere e comprendere quanto bene gli hanno voluto tutti e questo gli darà quella soddisfazione che in vita gli è mancata. [...] oggi ti scrivo solo per dirti grazie, ma poi ti scriverò ancora. Ho bisogno di altre informazioni su personalità estere che conoscevano Vittorio e di cui non ho l'indirizzo sicuro. E poi ho bisogno che tu aiuti mia cognata nella cessione dei libri. È una bella cosa costituire un fondo Vittorio Camerani che potrà essere utile e che ricorderà la Sua opera ai futuri bibliotecari».

Firenze, Roma, Napoli, Modena e Bologna), ma anche il bibliografo rigoroso ed erudito, lo studioso autodidatta autore di opere di grande successo commerciale, e ancora l'infaticabile organizzatore di manifestazioni culturali. Il necrologio, databile a dopo il 1940 (viene infatti citata la bibliografia degli scritti curata da Vian), è in estrema sintesi orientato ad attribuire a Fumagalli – così come pure avevano fatto i precedenti necrologi prima presi in rassegna – un primato: quello di iniziatore degli studi bibliografici e biblioteconomici italiani.

Vorrei infine qui brevemente segnalare due documenti, anch'essi fin qui trascurati,⁵⁵ relativi a un progetto di commemorazione di Giuseppe Fumagalli, promosso dall'AIB e previsto nel 1956 (dunque in occasione del centenario della nascita) ma non più realizzato. Questi documenti, presenti in un faldone delle carte di Francesco Barberi conservate all'archivio AIB, sono stati rinvenuti tra le pagine della copia personale della bibliografia degli scritti di Fumagalli appartenuta a Barberi. Tra questi inserti risulta particolarmente interessante la minuta di una lettera, non firmata ma probabilmente di Nello Vian, indirizzata alla figlia di Fumagalli.⁵⁶ In due pagine dattiloscritte, si accenna alla volontà di curare una raccolta di scritti «minori e dispersi» del bibliotecario fiorentino, che l'editore Olschki si era tra l'altro già impegnato a pubblicare.

Nella lettera, datata Roma 18 gennaio 1956, leggiamo:

Gentile Signora,

Nel ricordo di un lontano incontro, mi permetto scriverLe ancora nel nome e per la memoria sempre cara di Giuseppe Fumagalli.

La Bibliografia degli scritti, curata da un gruppo di amici e di colleghi per il suo 75.o anno, e non potuta vedere da Lui pubblicata, ha fatto concepire

⁵⁵ Sono assai grato ad Alberto Petrucciani per avermi generosamente segnalato l'esistenza di questi documenti.

⁵⁶ Paola Moroni Fumagalli, moglie del pittore e xilografo Antonello Moroni, fu autrice di vari volumi di fiabe e libri di mitologia per ragazzi, dirigendo per un certo periodo la casa editrice Electa.

da antica data un'idea che io mi onoro di esporLe, anche da parte del Prof. Francesco Barberi, Ispettore generale bibliografico.

Noi penseremmo che una raccolta ordinata degli scritti minori e dispersi, specialmente pubblicati da Lui in periodici, costituirebbe una delle più opportune maniere di onorare la sua eminente figura di bibliografo e a un tempo un mezzo pratico di ripresentare proficuamente contributi e frutti del suo lavoro, altrimenti poco accessibili.

Abbiamo già preparato un disegno della raccolta, e siamo pronti a sottoporGlielo, quando Ella volesse comunicarci un segno del Suo consenso di massima, senza il quale non intendiamo naturalmente procedere in modo alcuno.

Possiamo intanto con piacere informarLa che un Editore illustre nel campo della bibliografia, Aldo Olschki, legato anche per tradizione domestica all'opera e alla persona di Giuseppe Fumagalli, è stato da noi interpellato e si è dichiarato pronto a stampare il volume, nello spirito stesso di amicizia e devozione con il quale noi due intendiamo dare disinteressatamente la nostra opera.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha dato, per parte sua, affidamenti di contribuire all'impresa, riconoscendone il significato morale e l'importanza nel rispetto degli studi bibliografici. L'impegno si esprimerà nella garanzia di acquisto di un certo numero di esemplari del volume, così da dare all'iniziativa una prima consistenza materiale, che permetta di realizzarla.

Noi ci proponiamo inoltre di chiedere ai colleghi bibliotecari e agli istituti bibliografici, mediante una circolare preventiva, l'interessamento e lo appoggio.

Speriamo così, "viribus unitis", di riuscire nell'intento che prima di ogni altro passo sottoponiamo con ogni rispetto al Suo gradimento, attendendo da Lei le indicazioni e facoltà necessarie per mettere mano alla nostra parte di lavoro.

Voglia accogliere gli ossequi profondi e sinceri che Le esprimo anche in nome del Prof. Barberi, e considerarmi sempre

Una risposta della Fumagalli, purtroppo, non è conservata tra le carte di Barberi, mentre risulta presente in doppia copia (di cui una con correzioni manoscritte di Barberi, cfr. fig. 8), il prospetto degli scritti di Fumagalli che si sarebbero dovuti ristampare e di cui si fa cenno nella lettera:

Scritti di GIUSEPPE FUMAGALLI proposti per la ristampa in volume
(I numeri tra parentesi si riferiscono alla "Bibliografia")

STORIA DELLA STAMPA	Pagg.
I. La stampa a Firenze ai tempi del Magnifico, "Illustraz. toscana", nov. 1937 (334)	4
II. Case di stampatori fiorentini, "Risorgim. grafico", 1936 n. 11 (325)	20
III. Erardo Ratdolt ed un fortunato carattere italiano, ivi, 1923, n. 6 (243)	30
IV. La stampa a Milano fino al 1800. 1904 (165)	5
V. I Gioliti, "Risorgim. grafico", 1936 [ma 1916], n. 9 (211)	30
VI. Di Antonio Blado, "Archivio tipografico", dic. 1923 (244)	4
VII. Le abbreviazioni, "Risorgim. grafico", 1921, n. 5 (229)	6
RARITÀ BIBLIOGRAFICHE	
VIII. Libri celebri, Miscellanea Armani. 1938 (343)	23
IX. Della edizione principe della Grammatica dell'umanista Pagnelli. 1912 (191)	16
X. Bartolomeo Bolla da Bergamo e il Thesaurus proverbiorum, "Arch. st. lomb.", 1893 (73)	34
XI. Una nuovissima riproduz. dell'opuscolo "De insulis nuper inventis", "Bibliof.", 1900 (145)	11
XII. La più antica pianta di tripoli, "Accad. e bibliot. d'It.", agosto 1932 (302)	12
XIII. Curiosità bibliografiche della guerra, I, II-III, "Risorg. graf.", 1919-20 (222, 224)	25
XIV. Giornali di soldati e per soldati nella guerra, "Accad. e bibliot. d'It.", 1937-38 (344)	50
XV. La stampa periodica italiana all'estero, 1909 (181)	[pp.assenti]
XVI. Il giornalismo nazionale a Trento e Trieste, "Lettura", aprile	7

- 1909 (179)
XVII. Achille Bertarelli e le sue raccolte, "Accad. e bibl. d'It.", ag. 1938 (352) 13

BIBLIOTECHE

- XVIII. Biblioteche antiche e moderne nelle isole italiane dell'Egeo, ivi, nov.-dic. 1933 (309) 25
XIX. Una grande biblioteca in lotteria, "Bibliofilia", mar.-apr. 1936 (321) 4
XX. Le iscrizioni nelle sale della B. Univ. di Bologna, "Archiginnasio", 1916 (206) 40
XXI. La sezione della Guerra nella Bibl., Museo e Arch. del Risorgim., "Accad. e bibl.", 1928 36

BIBLIOFILI, BIBLIOTECARI, EDITORI MODERNI

- XXII. Donne bibliofile italiane. 1926 (259) 12
XXIII. Di Demetrio Canevari medico e bibliofilo, "Bibliofilia", 1902-03 (155) 60
XXIV. Achille Ratti. 1925 (255) 10
XXV. Guido Biagi Bibliofilo, "Riv. delle biblioteche etc.", genn.-giu. 1925 7
XXVI. Giambattista Bodoni, "Risorgim. graf.", genn. 1912 (190) 11
XXVII. Una perla di editore: A. F. Stella, ivi, ag. 1938 (351) 10
XXVIII. Paolo Fumagalli, calcografo, tipografo, editore, "Maso Finiguerra", 1937 (331) 30

LITOGRAFIA

- XXIX. Incunabuli della litografia in Italia, ivi, 1937 (337) 30
XXX. I Bonaparte litografi, ivi, 1938 (350) 26

Il volume, dunque, prevedeva un'articolazione in cinque sezioni (*Storia della stampa, Rarità bibliografiche, Biblioteche, Bibliofili, bibliotecari, editori moderni, Litografia*) e doveva comporsi di trenta saggi, quasi tutti estratti da riviste e ben distribuiti cronologicamente e tematicamente. Un progetto, insomma, di cui i documenti analizzati non forniscono certo informazioni risolutive sulle ragioni per cui non andò a buon fine, ma che appaiono comunque significativi rispetto a una precisa volontà di riconfrontarsi con l'opera di Fumagalli, rileggendola e quindi storicizzandola, a distanza di nemmeno venti anni dalla sua morte.

IMMAGINI



Fig. 1. Giuseppe Fumagalli nel 1904
(foto tratta da: Paolo Nalli, *G. Fumagalli bibliotecario*,
«Il risorgimento grafico», 36 (1940-41), p. 345-348:347)



Fig. 2. Vittorio Camerani in un ritratto databile agli anni Quaranta
(foto tratta dal fascicolo di docenza conservato
presso l'Archivio storico dell'Università Sapienza di Roma)

Firenze 13 giugno 1937/xv

Caro amico,

Questa settimana a causa del malumore della mia nipotina, celebrata venerdì, c'è stata molta agitazione e poco ho potuto lavorare. Ho ripreso ora il mio Manuale di biblioteconomia e credo di non indovinare più finché non finisca. Anche per questo lavoro, come per tante altre cose, ringrazio di non averla vicina, caro amico: anzi, se lei mi fosse vicina, le avrei addirittura proposto di soprassedere il suo nome al mio in questo sottobello, nel quale il suo amico mi mette le mani. Ho anche la conferma di quel che levo, cioè che le mie copie di biblioteconomia si sono arretrate al 1910, quando lasciai la biblioteca. In allora, oiacché capo delle mani, non ho più aperto un giornale tecnico ed ora non posso copiare più di 25 anni di Library Journal o di Zeitschrift für Bibliothekswesen. Ho origine parecchie, anche all'istituto, ma non ho guardato bene del resto prima in una biblioteca. Non può nemmeno andare alle "Biblioteche di Parigi" e non ricordo di aver riprodotto nemmeno un articolo utile. Il fatto è che io mi trovo a posto quando dico nuove di questioni tecniche ma non so più a posto quando devo rivedere i manoscritti, espedienti e articoli necessari con i quali, specialmente le biblioteche americane hanno perfezionato i loro servizi. Credo ora quel che le chiedono. Io ho già quei due libri di cui, l'Abbot e il Frothingham, da le rende. Io appreso finché questo stato impedisca, ma non mi pare che ci sia nulla. Come lei un libro deve essere esposto tutti questi manoscritti espedienti? e quale libro l'ha lei o se direi come poterlo procurare?

Inoltre le sono state le parole fatte anche i seguenti due opuscoli: il suo su la nuova biblioteca dell' J. J. d'Espitrou e il Manuel pour les bibliothèques dell' Abbot. È possibile che quest'ultimo il prima lei ne l'altro già finito, ma io non vi sto a ritornare; e in ogni modo tutto l'uno questo l'altro mi tornerebbe anche in prestito. È grazie moltissime anche di questo.

Quando pensa di finire? Sono tanto desideroso di rivederla. Lei che fare al convegno di Mosca? Le credo di andare. Sarebbe un bel lavoro per proprio quello ora infame.

Le saluto calorosamente.

Giuseppe Fumagalli

Fig. 3. Lettera di Fumagalli a Camerani del 13 giugno 1937 in cui parla del *Trattato di biblioteconomia* previsto per l'«Enciclopedia del Libro» e poi rimasto inedito

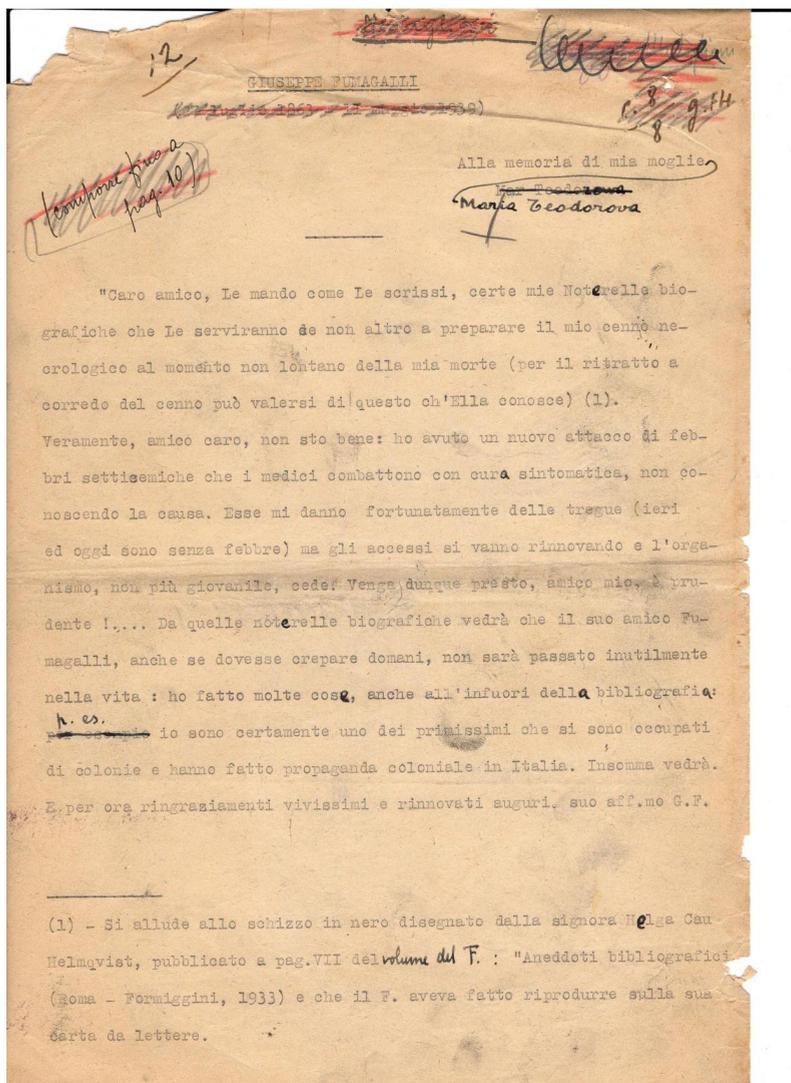


Fig. 4. Dattiloscritto di *Giuseppe Fumagalli* di Vittorio Camerani (Archivio storico AIB, A.II.4, fasc. *Giuseppe Fumagalli*)

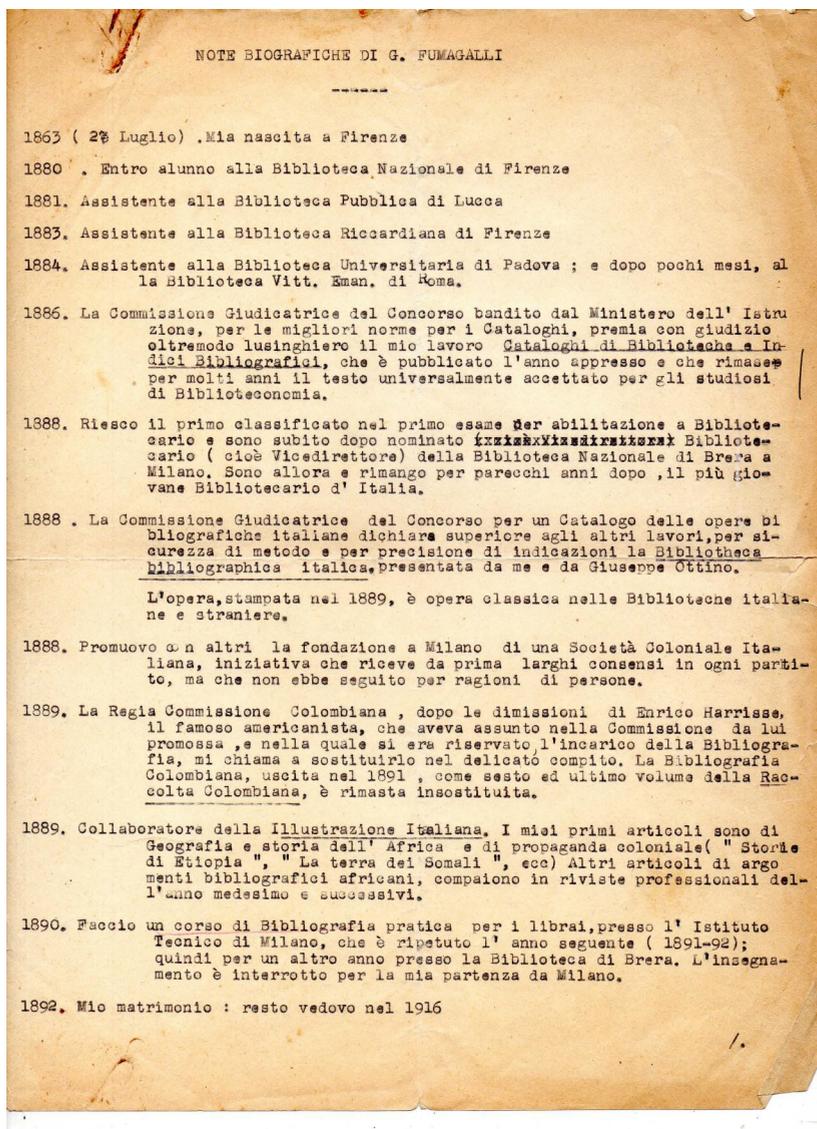


Fig. 5. Dattiloscritto del curriculum di Giuseppe Fumagalli
(Archivio storico AIB, A.II.4, fasc. *Giuseppe Fumagalli*)

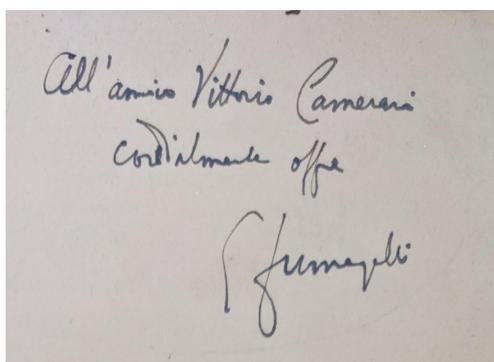
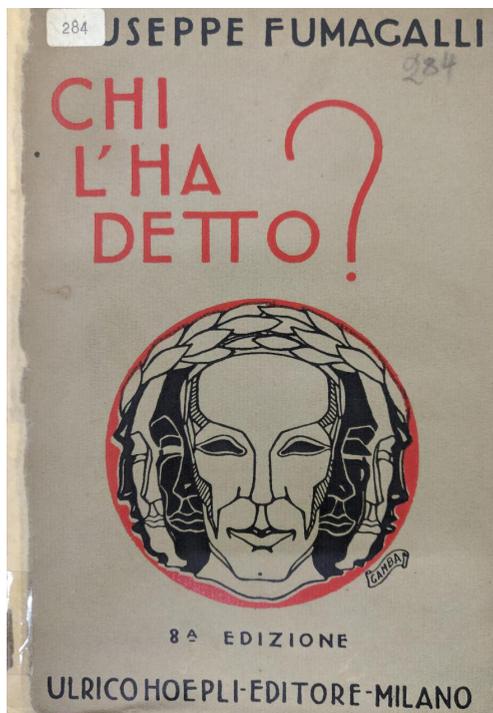


Fig. 6-7. Esemplare del *Chi l'ha detto?* donato da Fumagalli a Camerani e conservato presso la Biblioteca dell'AIB nel fondo Camerani (MON. 284)

Scritti di GIUSEPPE FUMAGALLI proposti per la ristampa in volume
(I numeri tra parentesi si riferiscono alla "Bibliografia")

STORIA DELLA STAMPA

I. La stampa a Firenze ai tempi del Magnifico, "Illustraz. toscana", nov. 1937 (334)	Pagg. 4
II. Case di stampatori fiorentini, "Risorgim. grafico", 1936 n. 11 (325)	20
III. Erardo Ratdolt ed un fortunato carattere italiano", ivi, 1923, n. 6 (243)	34
IV. La stampa a Milano fino al 1800. 1904 (165)	5
V. I Gioliti, "Risorgim. grafico", 1936, n. 9 (211)	30
VI. Di Antonio Elado, "Archivio tipografico", dic. 1923 (244)	4
VII. Le abbreviazioni, "Risorgim. grafico", 1921, n. 5 (229)	6

RARITA BIBLIOGRAFICHE

VIII. Libri celebri, Miscellanea Armani, 1938 (343)	23
IX. Della edizione princeps della Grammatica dell'umanista Paganelli, 1912 (191)	16
X. Bartolomeo Bolla da Bergamo e il Thesaurus proverborum, "Arch. st. lomb.", 1893 (73)	34
XI. Una nuovissima riproduz. dell'opuscolo "De insulis nuper inventis", "Bibliof.", 1900 (145)	11
XII. La piu antica pianta di Tripoli, "Accad. e bibliot. d'It.", agosto 1932 (302)	12
XIII. Curiosità bibliografiche della guerra, I, II-III, "Risorg. graf.", 1919-20 (222, 224)	25
XIV. Giornali di soldati e per soldati nella guerra, "Accad. e bibl. d'It.", 1937-38 (344)	50
XV. La stampa periodica italiana all'estero, 1909 (181)	
XVI. Il giornalismo nazionale a Trento e Trieste, "Lettura", aprile 1909 (179)	7
XVII. Achille Bertarelli e le sue raccolte, "Accad. e bibl. d'It.", ag. 1938 (352)	13

BIBLIOTECHE

XVIII. Biblioteche antiche e moderne nelle isole italiane dell'Egeo, ivi, nov.-dic. 1933 (309)	25
XIX. Una grande biblioteca in lotteria, "Bibliofilia", mar.-apr. 1936 (321)	4
XX. Le iscrizioni nelle sale della B. Univ. di Bologna, "Archiginnasio", 1916 (206)	40
XXI. La sezione della Guerra nella Bibl., Museo e Arch. del Risorgim., "Accad. e bibl.", 1928	36

BIBLIOFILI, BIBLIOTECARI, EDITORI MODERNI

XXII. Donne bibliofile italiane. 1926 (259)	12
XXIII. Di Demetrio Canevari medico e bibliofilo, "Bibliofilia", 1902-03 (155)	60
XXIV. Achille Ratti. 1925 (255)	10
XXV. Guido Biagi bibliofilo, "Riv. delle biblioteche etc.", genn.-giu. 1925	7
XXVI. Giambattista Bodoni, "Risorgim. graf.", genn. 1912 (190)	11
XXVII. Una perla di editore: A. F. Stella, "Ivi", ag. 1938 (351)	10
XXVIII. Paolo Fumagalli, calcografo, tipografo, editore, "Maso Finiguerra", 1937 (331)	30

LITOGRAFIA

X XIX. Incunabili della litografia in Italia, ivi, 1937 (337)	30
XXX. I Bonaparte litografi, ivi, 1938 (350)	26

Fig. 8. Prospetto della raccolta di scritti di Fumagalli, con segni e appunti di mano di Barberi, prevista per il centenario della nascita di Fumagalli (Archivio storico AIB, Carte Barberi)

APPENDICE I*

Vittorio Camerani

Giuseppe Fumagalli

Alla memoria di mia moglie Maria Teodorova

“Caro amico, Le mando come Le scrissi, certe mie Noterelle biografiche che Le serviranno se non altro a preparare il mio cenno necrologico al momento non lontano della mia morte (per il ritratto a corredo del cenno può valersi di questo ch’Ella conosce).¹

Veramente, amico caro, non sto bene: ho avuto un nuovo attacco di febbri setticemiche che i medici combattono con cura sintomatica, non conoscendo la causa. Esse mi danno fortunatamente delle tregue (ieri ed oggi sono senza febbre) ma gli accessi si vanno rinnovando e l’organismo, non più giovanile, cede. Venga dunque presto, amico mio, è prudente! ... Da quelle noterelle biografiche vedrà che il suo amico Fumagalli, anche se dovesse crepare domani, non sarà passato inutilmente nella vita: ho fatto molte cose, anche all’infuori, della bibliografia: p. es. io sono certamente uno dei primissimi che si sono occupati di colonie e hanno fatto propaganda coloniale in Italia. Insomma vedrà. E per ora ringraziamenti vivissimi e rinnovati auguri. Suo aff.mo G. F.”

Così mi scriveva nei primi giorni del 1937 l’illustre bibliografo, che co-

* Archivio storico AIB (A.II.4, fasc. *Giuseppe Fumagalli*). Il dattiloscritto, che si compone di 17 cc., è stato trascritto rispettando grafia e punteggiatura originali. Il testo comprende numerose correzioni manoscritte di mano di Camerani (tutte accolte nella presente trascrizione), che si è preferito non segnalare con criteri filologici per non appesantirne la lettura. La numerazione delle note è quella originale.

¹ Si allude allo schizzo in nero disegnato dalla signora Helga Cau Helmqvist, pubblicato a pag. VII del volume del F.: “Aneddoti bibliografici” (Roma - Formigini, 1933) e che il F. aveva fatto riprodurre sulla sua carta da lettere.

nosciuto attraverso la professione e gli studi comuni, s'era legato a me con stretta amicizia, divenuta sempre più affettuosa man mano che egli, già minato dal male che doveva condurlo alla tomba, e sofferente spiritualmente, per il vuoto che sentiva intorno a sé, si attaccava a quei pochi che gli dimostravano ancora deferenza, rispetto e stima per il suo grande sapere, la sua esperienza, il suo intelletto vivacissimo, brillante, e sempre desideroso di nuovo nutrimento. Chiuso nel suo appartamento di Via Iacopo de' Diaceto a Firenze, ove viveva solo fra i suoi libri, i suoi lavori e il suo gattino siamese, che fu, si può dire, il suo ultimo amico, costretto ad una vista quasi sedentaria per gli acciacchi del male, egli era sempre rimasto pur l'antico bibliotecario, pronto ad assimilare dal mondo esteriore quanto poteva interessare i suoi studi, e non un filo delle poche amicizie rimastegli lasciava cadere, per valersi delle altrui esperienze e tenersi a contatto con gli studi.

Ma se lo spirito era sano, purtroppo il corpo era da lungo tempo insidiato da un irreparabile male, ed egli pur guardando con fiducia sempre il futuro, si rendeva ben conto del presente e presentiva prossima la fine. La lettera riferita più sopra mostra con quale serenità egli si preparava al gran viaggio. Pochi giorni dopo infatti mi giungevano le "Noterelle biografiche",² diligentemente compilate con lo stesso scrupolo, col quale avrebbe dettato uno dei suoi articoli bibliografici, e delle quali mi valgo ora, assolvendo così l'incarico avuto e valendomi della migliore fonte che si possa desiderare in simili casi. A rileggerle tutte, assieme alle sue lettere, che ho qui dinanzi a me e tutte scritte di suo pugno, con quella minuta sua scrittura che dev'essere stata la disperazione dei tipografi e conseguenza di una grave malattia agli occhi e di una operazione mal riuscita, che gli avevano diminuito sensibilmente la vista, par di rivederlo, la bella testa canuta, lo sguardo vivace scintillante di umorismo, talvolta un po' caustico dietro le grosse lenti, l'eloquio elegante e correttissimo, condito di genuino sale toscano che non

² Era stato sempre restio a pubblicare ricordi personali. A sollecitazioni mie e di altri amici si schermiva sempre rispondendo che le memorie della sua carriera, che potevano avere qualche interesse, erano pubblicate nel suo volume "Aneddoti bibliografici" (Roma, Formiggini, 1933) che contiene infatti ricordi personali e rievocazioni di persone e avvenimenti dei suoi tempi.

risparmiava neanche a se stesso e ai malanni che l'affliggevano.

Era nato a Firenze il 27 luglio 1863 da Paolo, milanese, tipografo calcografo editore, prima a Milano e poi a Firenze.³

È dal padre che Fumagalli ha ereditato la passione per i libri. Autodidatta più unico che raro, egli seppe coltivare e sviluppare, raggiungendo ancor giovane fama e autorità, la sua sicura erudizione. Giovanissimo infatti entra nella carriera delle biblioteche come “alunno” alla Nazionale di Firenze nel 1880; l'anno successivo è “assistente” alla Biblioteca pubblica di Lucca, due anni dopo, collo stesso grado, è alla Riccardiana di Firenze, e nell'84 all'Università di Padova prima, e poi alla Nazionale Vittorio Emanuele di Roma. Quattro anni di servizio non sono stati infruttuosi per il giovane bibliotecario e i risultati non tardano; nel 1886 la Commissione giudicatrice del Concorso bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione per le migliori norme per i cataloghi premia il lavoro del Fumagalli: *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici* (Firenze, Sansoni, 1887). È il primo lavoro originale di biblioteconomia che si pubblica in Italia da un italiano, che s'impone, e che per lunghi anni rimase il testo di catalogazione accettato da tutti. Bisogna, infatti, attendere fino al 1921 per avere le Regole complete della Commissione ministeriale presieduta dal Biagi, che riguardano il Catalogo alfabetico, mentre il Fumagalli aveva fin dai suoi tempi tracciato anche le “Norme per il Catalogo a soggetto” riprese e rielaborate più tardi per la “Biblioteca del Fiore” di Rodi nel giugno del 1935.⁴

Tale è il promettente inizio di carriera del Fumagalli che nell'88 a soli 25 anni, lo vediamo Vice-direttore alla Braidense di Milano. Anche da vecchio il Fumagalli si compiaceva, ricordando le sue prime armi, di essere stato per molti anni il più giovane bibliotecario d'Italia. A questo punto comincia ad essere già difficile scoprire le sue multiformi attività nelle biblioteche e fuori di queste. Lo seguiremo quindi nella carriera rapidamente, pur facendo cenno di qualche opera, per esaminare poi con maggior cura i suoi scritti.

³ Giuseppe Fumagalli, Paolo Fumagalli, calcografo, tipografo editore a Firenze nell'Ottocento. Estratto da “Maso Finiguerra”, Roma, II, 1937.

⁴ G. Fumagalli, Regole per il Catalogo a soggetto o reale della Biblioteca del Fiore di Rodi nell'Egeo, Roma, Fratelli Palombi, 1935.

Nel '93 è direttore della Biblioteca Alessandrina a Roma, nel '94 a Napoli (e di quest'anno è la prima edizione del suo fortunatissimo "Chi l'ha detto?" giunta all'ottava edizione), nel '96 di nuovo alla Braidense, direttore, e come tale lo troviamo alla Conferenza bibliografica italiana di Firenze, ove per primo leva la voce contro l'utopistico sistema di classificazione decimale. Gli anni milanesi furono intensi e attivissimi, promosse la fondazione della Società bibliografica italiana (vissuta fino al 1912), diresse per due anni il "Giornale della Libreria"; fu consigliere della "Dante Alighieri", del "Touring Club Italiano", di cui diresse per qualche tempo la rivista "Le vie d'Italia"; fondò una Scuola del Libro, dopo aver già tenuto un corso di bibliografia per i commessi librai (iniziativa che sarà ripresa soltanto molto più tardi, nel 1939-40 per opera solerte di Carlo Battisti e che la guerra purtroppo, tra tante altre belle cose, ha troncato)⁵. Ma non è solo la vita del libro che interessa il Fumagalli, che è un buon italiano e non perde di vista gli interessi della Patria, ed eccolo attivissimo nel 1908, assieme al Senatore Celoria, per indire una sottoscrizione riservata (che fruttò allora 100.000 lire!!) per una campagna d'italianità nell'Alto Adige e per pubblicare un opuscolo, che è oggi opportuno ricordare e rileggere, – "Il Trentino e il Pangermanesimo" (1908) – coraggioso atto politico, come l'altro volume "Per l'italianità della Riva del Garda", risultato di una inchiesta affidatagli dalla "Dante Alighieri" (1909).

L'anno dopo è trasferito all'Estense di Modena. Il trasferimento fu un provvedimento doloroso e ingiusto che egli subì con disciplina, ma che non rallentò le sue attività. Del resto nel 1913 ottiene la direzione della Biblioteca Universitaria di Bologna, e a Bologna lo trova la prima guerra mondiale; subito costituisce nella biblioteca una raccolta bibliografica della guerra, e fonda un Comitato per i libri ai combattenti e ai feriti.

Ormai la sua attività non ha più limiti, forse vagheggia già il riposo e la pensione per potersi dedicare interamente ai suoi studi, alle sue iniziative, alle sue pubblicazioni. Un incidente col Ministero della Pubblica Istruzione che gli negò la nomina a Soprintendente bibliografico lo offese profonda-

⁵ C. Battisti, *Cultura italiana e commercio del libro*, in "L'Italia che scrive", num. XXII, 1939, n. 4-5.

mente e nel gennaio del 1921, chiesto di essere messo a riposo, dava le consegne del suo ufficio a Bologna.

Il mondo della cultura italiano e straniero lo conosceva e apprezzava troppo bene per non valersi ancora della sua esperienza e della sua dottrina.

Dal 1921 comincia per il Fumagalli un nuovo attivissimo periodo: organizza la Fiera internazionale del libro (furono quattro, una migliore dell'altra), è chiamato alla Direzione del Circolo Filologico di Firenze (dove dal '21 si era stabilito); fonda l'"Istituto Italiano del Libro" assieme ad Enrico Bemporad; è incaricato di un'inchiesta alla biblioteca dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (1926); organizza a Lipsia la sezione italiana dell'esposizione internazionale dell'arte del libro (1927); a Marsiglia fonda due biblioteche italiane, a Colonia la Sezione storica della Internationale Presse-Ausstellung ripetuta poi a Barcellona; pel Congresso mondiale delle biblioteche del 1929 organizza due mostre del libro; a Rodi, nel 1933 costituisce la Biblioteca pubblica "del Fiore" per la quale stabilisce le regole per il catalogo a soggetto, più sopra citate, e tutto questo quando già la salute è gravemente compromessa, quando la vista non gli regge quasi più, quando i disturbi renali gli danno le prime serie sofferenze. La sua fibra è indomita e la volontà di lavoro e di studio sempre giovanile; tra un viaggio e l'altro, finché le forze gli reggono, continua a scrivere articoli e saggi sempre interessanti e originali, vagheggia opere nuove, riesuma e ritocca lavori vecchi, pubblica nuove edizioni dei lavori più fortunati. Il male pare che lo fiacchi per qualche giorno, ma ad ogni crisi superata eccolo di nuovo più attivo che mai; pochi mesi prima di spegnersi lavora attorno al Vocabolario bibliografico che sarà pubblicato postumo da G. Boffito e G. de Bernard (Firenze, Olschki, 1940), e ad un curiosissimo "Dizionario erotico" cui attese per metà della vita, e che se un giorno verrà pubblicato costituirà una vera rivelazione e un'opera di rara originalità. La morte lo colpì l'11 maggio del 1939.

L'opera di Giuseppe Fumagalli si può dividere all'ingrosso in due parti, corrispondenti alla sua fisionomia spirituale e cioè l'autodidatta e il biblio-

grafo.

Egli fu un autodidatta, unico forse, per il tesoro di dottrina che seppe formarsi da sé, e conosciuta a sue spese quale fatica fosse l'apprendere senza alcun sussidio, su libri spesso inadatti a tal genere di studi, e quali fossero le lacune nel campo delle opere italiane di consultazione e di carattere generale, si studiò di dare all'Italia libri che sopperissero a queste necessità. È così che nacque il "Chi l'ha detto?" (Milano, Hoepli 1^a ediz. 1895 – ma 1894)⁶ che fu forse la più indovinata e la più meritatamente fortunata delle sue opere, che raggiunse otto edizioni, tutte ricercatissime; il più divertente dizionario di citazioni, che si legge come un romanzo, da molti imitato, e mai sorpassato, per la dottrina, l'interesse, la precisione scientifica, il buon gusto.

Assieme al "Chi l'ha detto?" vanno ricordati, perché dello stesso tipo e della medesima finalità, il "Chirone" (Firenze, Bemporad, 1913), piccola enciclopedia sistematica pratica, che molti anni dopo, ha trovato una felice imitazione nella nota e ben riuscita Enciclopedia Bompiani;⁷ il "Dizionario dei nomi propri" (Genova, Donath, 1901) dizionario etimologico di nomi di battesimo italiani; il volume "Economia domestica, turismo, sport, giochi e passatempi" per la "Enciclopedia delle Enciclopedie", del compianto Formiggini (Roma, 1930); "L'Ape Latina" dizionarietto di sentenze e locuzioni latine (2^a edizione, Milano, Hoepli, 1936); Thesaurus, enciclopedia fondata e iniziata da Policarpo Petrocchi che interrotta per la morte dell'Autore fu riveduta e condotta a termine, per quello che il Petrocchi aveva lasciato, dal Fumagalli (Milano, Antonio Vallardi 1891 e segg.); la "Piccola Enciclopedia Hoepli" di Gottardo Garollo (Milano, Hoepli, 1917-1927) anche questa condotta a compimento dal Fumagalli, che completò il terzo volume, e curò la pubblicazione del secondo. L'ultima sua fatica di tal genere fu il "Piccolo Annuario Generale d'Italia" 1939 (Firenze, S.A.P.I.T) repertorio

⁶ Una 9^a edizione è uscita quest'anno, ma è la ristampa della precedente.

⁷ Da non confondere con una pubblicazione dello stesso titolo, che fu pubblicata nel 1936, dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta - Ufficio di Trento (Trento, Tipografia Mutilati e Invalidi, 1936) in cui il Fumagalli non ebbe alcuna parte.

sistematico di notizie generali e di indirizzi che nelle intenzioni dell'Autore e dell'Editore doveva essere il primo di una serie annuale, unitamente al famoso "Almanacco italiano". L'Almanacco italiano fu l'impresa sua editoriale e enciclopedica di maggior mole e durata. Fondato nel 1896, l'Almanacco italiano, diretto dal Fumagalli e pubblicato dal benemerito editore fiorentino Bemporad, visse per quarantadue anni, fino al 1937, quando con sistemi, purtroppo di recente memoria, Autore ed Editore furono messi da parte. Per il Fumagalli fu un grosso dispiacere di cui non seppe mai darsi pace. L'Almanacco Italiano fu veramente una pubblicazione che rispecchiò un'epoca, qual periodo che, tra la fine del glorioso ottocento e gli inizi del novecento, fu fino allo scoppio della prima guerra mondiale, il più felice e prospero per la Patria Nostra.

Il Fumagalli si era affezionato all'Almanacco quasi come a un suo figlio e vi dedicò tutta la sua intelligente volontà, sicché oggi i suoi quarantadue volumi costituiscono una enciclopedia della vita italiana di quegli anni. Si può ben capire quindi il suo rammarico quando gli fu imposto di lasciare la direzione.

Le stesse doti di chiarezza, di esposizione facile e lucida, di stile aristocratico, senza essere pedante, di equilibrata distribuzione della materia, formano il pregio dell'opera del Fumagalli bibliotecario e bibliografo.

In questo campo egli si può ben considerare in Italia un pioniere. Gli studi bibliografici in Italia erano stati rari e, quei pochi, di importanza limitata, di scarsa risonanza. Verso la metà del secolo l'unico libro notevole era stato le "Lezioni di bibliologia" di Tommaso Gar (Torino, Pomba, 1868), volume che anche oggi si legge non senza interesse.⁸

Il Fumagalli, agli inizi della sua carriera, aveva subito notato la grave lacuna e con coraggio pari alla sua già solida preparazione, decise di porre rimedio alla strana situazione e si accinse a compilare un trattato generale di biblioteconomia. Fu così che nell'87, come abbiamo visto, pubblicava il suo primo trattato "Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici" (Firenze,

⁸ Per la bibliografia e la biblioteconomia nel nostro paese rimando al mio compendio "Gli studi bibliografici in Italia" Paris, Librairie Nourry [1937] (estratto da "Archives et bibliothèques" 1937-1938).

Sansoni) che è ancor oggi l'unico studio completo sui sistemi di catalogazione che si abbia in Italia e al quale si può sempre ricorrere con profitto. Egli formulò, come s'è detto più sopra, un codice di regole per il catalogo a soggetto, dando così una trattazione sistematica compiuta dell'importante materia.⁹

Dalla catalogazione alla collocazione il passo era breve e logico ed è del '90 infatti l'altro suo schema: "Della collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche" (Firenze, Sansoni) ove l'importante e ancora oggi dibattuto problema, è esposto e studiato con l'esame comparativo di tutti i sistemi vigenti in Italia e all'Estero. Chi voglia avere un'idea esatta della dibattuta questione della collocazione sistematica trova nel libro del Fumagalli l'esposizione più completa, obiettiva e chiara. E la chiarezza in questo particolare argomento, è rara trovarla. Questi due volumi erano la prima sua affermazione nel campo bibliografico, nessuno aveva trattato quelle materie che egli, giovanissimo, dominava da signore, con dottrina sicura e vasta, acquisita da fonti varie, e dimostrando una conoscenza di fonti e lingue straniere altrettanto rara. Il suo nome si fece largo subito, anche all'Estero, e sarà l'unico nome di un bibliotecario italiano, che, dopo il Panizzi, sarà conosciuto e rispettato sempre in ogni paese, ove le nostre biblioteche e i nostri studi bibliografici sono stati purtroppo per lunghi anni sconosciuti. Il Fumagalli invece era noto ovunque e il suo nome e la sua fama di studioso serio e di bibliografo furono consolidate dalla "Bibliotheca bibliographica italica" pubblicata in collaborazione con Giuseppe Ottino.¹⁰

Quest'opera rimane un unico ed insuperato repertorio di scritti di bibliografia e biblioteconomia ed è solo da lamentare che il Fumagalli non l'abbia continuata, benchè un altro lavoro suo possa, in un certo senso, conside-

⁹ Ancora oggi non c'è un altro trattato simile in italiano. Il pregevole lavoro di Itala Frascchetti-Santinelli "Il catalogo alfabetico per soggetti" (Milano, Mondadori, 1941) tratta soltanto, come il titolo dice, quel particolare catalogo che non dovrebbe mancare in ogni biblioteca che si rispetti.

¹⁰ Il primo volume (Roma, Pasqualucci) è del 1889, il secondo del 1895 (Torino, Clausen). L'opera fu continuata poi dall'Ottino con altri due supplementi annuali (1895 e 1896). Emilio Calvi pubblicò pure due altri supplementi (1896-1900).

rarsi in parte la continuazione dell'opera giovanile e cioè "La Bibliografia" pubblicata nel 1923 nella celebre e fortunata serie delle "Guide bibliografiche" ideate dal povero Formiggini; un piccolo manuale denso di notizie e di dati specialmente nella informatissima introduzione. Il "Trattato generale di biblioteconomia" vagheggiato in gioventù rimase fermo ai due volumi ricordati. Per dare ai bibliotecari una trattazione completa della materia il Fumagalli, assieme al collega Guido Biagi (1855-1925) tradusse il "Katechismus der Bibliothekenlehre" di Giulio Petzholdt, già pubblicatosi nel 1856 a Lipsia nella raccolta degli "Illustrierte Katechismen", una collezione di manuali simile a quelle nostre Hoepli. Fu infatti la raccolta Hoepli che accolse nel 1894 la fatica dei due bibliotecari italiani. Il "Manuale del bibliotecario" è rimasto per lunghi anni l'unico testo completo di biblioteconomia in italiano e lo è ancor oggi a rigor di termini perché neppure nella "Enciclopedia del libro", sventuratamente interrotta dalla guerra, esiste un trattato generale di quella disciplina che il Fumagalli si era impegnato a compilare e che purtroppo non giunse a tempo a finire.¹¹ Il manuale del Petzoldt oggi è superatissimo; il concetto di biblioteca e delle sue funzioni è mutato assai, anche nella stessa Germania; tuttavia, oltre il suo valore storico, possono presentare ancora qualche interesse specialmente al lettore italiano le "Note" che il Fumagalli fece seguire alla traduzione, per aggiornare il Manuale e

¹¹ Il "Manuale di bibliografia generale" che il Fumagalli si era impegnato a scrivere per la "Enciclopedia del libro" fu da lui effettivamente cominciata. Ne scrisse alcuni capitoli, quelli che gli riuscirono più facili, sia perché l'argomento gli tornava più simpatico, sia perché talvolta poteva valersi di suoi scritti precedenti. L'opera però procedette faticosamente. Egli amava, al solito, scherzare anche su questo e soleva dire che siccome il Manuale doveva essere il suo canto del cigno, e il cigno, si sa, poi deve morire, egli non aveva affatto l'intenzione di morire né quindi quella di portare a termine il volume. Egli aveva dato incarico a me di completare il lavoro e tra me e il compianto e caro collega Sorbelli, direttore e anima della Enciclopedia del libro, erano già corsi precisi accordi, dopo la morte del Fumagalli, per la continuazione del volume, che avevo assunto e iniziato, e la sua pubblicazione. Antonio Boselli aveva promesso una prefazione biografica. Sfortunatamente la guerra interrompeva l'esecuzione del progetto; scompariva anche il povero Sorbelli; il Boselli si ammalava e si ritirava dagli studi. Non dispero tuttavia di poter riprendere il lavoro e di mantenere la promessa all'illustre Estinto.

renderlo più utile agli italiani. Sono pagine ricche di notizie utilissime, e che, se quando apparvero, erano attuali, oggi non hanno perduto affatto d'interesse specialmente per la chiarezza e la ricchezza delle informazioni.

La dottrina però non soffoca mai l'umanità in quelle pagine, dietro l'erudito c'è l'uomo, arguto sempre, attento osservatore, critico terribile. Anche chi non l'ha conosciuto può ben capire come un funzionario di quella forza potesse essere talvolta per il Ministero una preoccupazione. Si rileggano per esempio la Nota: "Pro domo... nostra" (p. 304) che, possono essere benissimo d'attualità. Basta modificare qualche cifra, si capisce.

Ma per preparare il bibliotecario non erano sufficienti soltanto i manuali. Occorrevano Scuole speciali. È questa un'idea che il Fumagalli accarezzò tutta la vita, che ricorre in molti suoi scritti, e che mai gli riuscì di realizzare. Gli inizi, se felici, furono sempre brevi. Nel 1890 egli inaugurava a Milano un corso per commessi-librai che durò due anni finché fu soppresso. Un altro tentativo nel 1902, fu, sempre a Milano, quella della Scuola del libro che ebbe egualmente breve durata.

L'antico ideale di Tommaso Gar di corsi regolari per la professione del bibliotecario fu dal Fumagalli vagheggiato sempre fin da vecchio. Ai primi suoi scritti sulle iniziative milanesi,¹² allo studio più ampio e completo sull'argomento¹³ che risalgono al 1891, si arriva alle pagine che nel volume "La Bibliografia" (Roma, 1923) egli dedicò all'insegnamento bibliografico. Non più fortunato del Gar nelle realizzazioni delle sue idee, egli ha lasciato però una eredità di idee e di programmi di piena attualità, che dovranno un giorno trovare il loro completo se si vuole veramente che le nostre biblioteche rifioriscano. Il problema dell'insegnamento bibliografico, sia detto di sfuggita, è ancora ben lontano dalla sua soluzione soddisfacente qui in Italia (ma anche all'Estero!) e bisognerà decidersi ad affrontarlo e risolverlo. È una questione che interessa non solo la vita delle biblioteche, ma la necessità

¹² "Il primo anno del corso di bibliografia pratica sui commessi librai aperto in Milano" Notizia di G. F. – Milano, tip. Pagnoni, 1891.

¹³ "Utilità, storia ed oggetto dell'insegnamento bibliografico" Bologna, 1891 (estratto dall'"Università", novembre-dicembre 1890. Si vedano anche le pagine dedicate all'argomento in "La Bibliografia" (1923)).

e il decoro della nostra cultura.

È difficile, ho già detto, seguire il Fumagalli scrittore, altrettanto attivo come il bibliotecario. La sua attività diviene sempre più vasta e varia. Si occupa con intensità di problemi bibliografici. È tra i primi ad occuparsi in Italia della classificazione decimale di cui fu eterno avversario, fin dal suo apparire.¹⁴ Ma non trascura argomenti letterari e anche qui la sua predilezione per le opere di consultazione generali si dimostra nel “Saggio di una iconografia leopardiana” pubblicato nell’*Emporium* nel 1898, nell’*Albo Pariniano* (Bergamo, 1899) e nell’*Albo Carducciano* (Bologna, Zanichelli, 1909).

Le opere più celebrate nel campo bibliografico-storico sono senza dubbio il “*Lexicon Typographicum Italiae*” (Firenze, Olschki, 1905), oggi rarissimo, e la migliore fonte per la storia della Tipografia in Italia, e “*L’arte della legatura alla Corte degli Estensi a Ferrara e a Modena*” (Firenze, T. De Marinis, 1913), opera classica ormai nella storia delle legature e degli ornamenti del libro, e il suo non meno famoso manuale di “*Bibliografia*” (Milano, Hoepli) che, uscito per la prima volta nel 1885 per opera di Giuseppe Ottino, fu dal Fumagalli interamente rifatto nel 1916, nuovamente ampliato e arricchito, giunse nel 1935 alla 4^a edizione, cui collaborò anche Olga Pinto.

È questo l’unico trattato di bibliografia storica esistente in Italia. L’opera, abbraccia tutta quanta la vita del libro e, per quanto sintetica, come si addice alla natura di un manuale Hoepli, è completo ed informatissimo.

Erano questi i lavori cui il Fumagalli dedicava le sue cure più appassionate. Pochi sanno e meno ancora immaginano quanto si affaccendasse per aver un dato preciso e aggiornato.

Era capace di scrivere a mezzo mondo pur di avere una notizia che gli

¹⁴ Atti della Conferenza bibliografica Italiana, Firenze, Settembre 1896, Milano – Associazione tip. Libr. Italiani. 1896.

Pro memoria per gli onorevoli Signori Commissari (per la questione della C. D. I. Milano – Pagnori, 1897).

Atti della prima riunione bibliografica, Milano, 23-25 sett. 1897 promossa dalla Società Bibliografica Italiana, Milano, Pagnori 1898.

mancava. Quest'opera viene integrata con l'altro volumetto, già ricordato, "La bibliografia" (1923) delle Guide Formiggini, rimasta ferma purtroppo a quell'epoca.¹⁵

Alla bibliografia descrittiva i suoi contributi più notevoli furono oltre alla citata "Bibliotheca bibliographica Italica", la "Bibliografia Etiopica" (Milano, Hoepli, 1893) che oltre al valore intrinseco bibliografico fu una delle prime manifestazioni coloniali del Fumagalli.¹⁶ L'ultima sua opera di tal genere fu la "Bibliografia Rodia" (Firenze, Olschki, 1937) risultato del viaggio compiuto nell'Isola di Rodi ove organizzò la già ricordata "Biblioteca del Fiore".

Il Fumagalli non disgiunse mai la sua opera di bibliotecario e di bibliografo da quella di italiano, e di questo si vantava con ragione. Ancora giovane era già consigliere del Comitato Milanese della "Dante Alighieri" e poi del Consiglio Centrale, diresse la rivista "Italia", emanazione della benemerita Società, nel 1907 si occupò di problemi di emigrazione. A Bologna, direttore dell'Universitaria, costituì una raccolta bibliografica della guerra, che è forse la più ricca d'Italia, e in cui il contributo del nostro Paese è messo in giusta evidenza. All'estero, in Germania, in Spagna, organizzò sempre le sezioni italiane di mostre ed esposizioni.

Non è esagerato dire che il Fumagalli fu uno dei nostri migliori ambasciatori all'estero, e che la sua cultura, la sua grande esperienza, il suo nome erano sempre noti e apprezzati ovunque e che tale stima tornava notevolmente ad onore della cultura italiana, che molto spesso, è mal conosciuta e peggio ancora rappresentata.

Quante volte nei miei viaggi fuori d'Italia mi sono sentito dire da colleghi stranieri: "Lei è italiano?" "Voi avete un grande bibliotecario Fumagalli!". E solo chi ha vissuto fuori d'Italia a lungo può capire l'intima soddisfazione

¹⁵ Una continuazione può considerarsi la Bibliografia Italiana di G. Avanzi, Roma, Istituto Nazionale per le relazioni culturali con l'estero, 1941 (Bibliografia del Ventennio). Nuova edizione 1946.

¹⁶ Delle colonie si occupò ancora nel 1931 per la Mostra storica bibliografica delle colonie italiane, a Firenze; nel 1934-35 alla seconda Mostra di arte coloniale a Napoli.

provata, nel sentire la Patria e un suo nobile ingegno stimato e onorato, in un campo della cultura, in cui per essere sinceri, fummo sempre, non troppo attivi, specie per il passato.

Di questo egli era tanto convinto che curò sempre di portare un soffio di modernità nel chiuso ambiente delle biblioteche e di portare gli studi bibliografici più a contatto della vita. Le varie mostre ed esposizioni, fiere che egli organizzò, memorabili fra tutte quelle internazionali del libro, a Firenze, rispondevano a questo suo proposito, di mettere cioè il libro più vicino al gran pubblico. E per questo lavorò finchè gli fu permesso, alla Direzione dell'Istituto Italiano del Libro, fondato assieme ad Enrico Bemporad nel 1925 che tra gli altri scopi si proponeva di svolgere azione di propaganda per il libro italiano. L'Istituto sotto la alacre energica direzione del Fumagalli visse onorata vita finchè il governo fascista lo soppresse nel 1934. Il Fumagalli se ne accorò parecchio, tentò di far sentire la sua voce, rimase inascoltato e se ne accorò ancor di più e dopo pochi mesi in cui resse l'ufficio di consulenza bibliografica dell'A.G.I.L. si ritirò a Firenze di nuovo, dove abbandonò ogni attività pubblica, dedicandosi esclusivamente ai suoi studi.

Un Comitato di amici e di bibliotecari aveva ideato di presentargli nell'aprile del 1940 la bibliografia dei suoi scritti che il dott. Nello Vian diligentemente aveva compilato. Albano Sorbelli aveva accettato di essere l'oratore della cerimonia. Il Fumagalli, avuta conoscenza della cosa, manifestò il desiderio di vedere le bozze della bibliografia, che egli sottopose a scrupoloso vaglio, com'era sua abitudine. Pareva che quasi egli presentisse la fine prossima e su quelle pagine lavorò amorosamente fin quasi al giorno della sua fine. Antonio Boselli e Sergio Camerani furono gli esecutori della sua estrema volontà, conducendo a termine il lavoro che uscì nel 1940, con una simpatica prefazione di Guido Mazzoni.¹⁷ Ed è con le parole dell'illustre Maestro, anch'egli purtroppo scomparso, che mi piace di concludere e che rispecchiano a perfezione l'opera del Fumagalli:

“La bibliografia non mortifica davvero gli spiriti dell'idealità anzi alle

¹⁷ Giuseppe Fumagalli. *Bibliografia* – a cura di N. Vian, con nota introduttiva di Guido Mazzoni – Firenze, G. C. Sansoni, 1940.

giuste cause porge ella stessa e strumenti e impulsi”.

Vittorio Camerani

Bibliografia: Per la bibliografia degli scritti di Giuseppe Fumagalli si veda il citato volume di N. Vian. Per gli scritti sul Fumagalli si veda “La bibliografia italiana”, a cura di Giannetto Avanzi, Roma, 1946, pagg. XXII-570 (Istituto nazionale per le relazioni culturali coll’Estero. Bibliografie italiane).

APPENDICE II*

Note biografiche di G. Fumagalli

- 1863 (27 luglio) Mia nascita a Firenze.
- 1880 Entro alunno alla Biblioteca nazionale di Firenze.
- 1881 Assistente alla Biblioteca pubblica di Lucca.
- 1883 Assistente alla Biblioteca Riccardiana di Firenze.
- 1884 Assistente alla Biblioteca universitaria di Padova; e dopo pochi mesi, alla Biblioteca Vitt.[orio] Eman.[uele] di Roma.
- 1886 La commissione giudicatrice del concorso bandito dal Ministero dell'Istruzione, per le migliori norme per i cataloghi, premia con giudizio oltremodo lusinghiero il mio lavoro *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici*, che è pubblicato l'anno appresso e che rimase per molti anni il testo universalmente accettato per gli studiosi di biblioteconomia.
- 1888 Riesco il primo classificato nel primo esame per abilitazione a bibliotecario e sono subito dopo nominato bibliotecario (cioè vicedirettore) della Biblioteca nazionale di Milano. Sono allora e rimango per parecchi anni dopo il più giovane bibliotecario d'Italia.
- 1888 La commissione giudicatrice del concorso per un catalogo delle opere bibliografiche italiane dichiara superiore agli altri lavori, per sicurezza di metodo e per precisione di indicazioni la *Bibliotheca bibliographica italiana*, presentata da me e da Giuseppe Ottino. L'opera, stampata nel 1889, è opera classica nelle biblioteche italiane e straniere.
- 1888 Promuovo con altri la fondazione a Milano di una Società coloniale italiana, iniziativa che riceve da prima larghi consensi in ogni partito, ma che non ebbe seguito per ragioni di persone.

* Archivio storico AIB (A.II.4, fasc. *Giuseppe Fumagalli*). Il dattiloscritto, che si compone di 8 cc., è stato trascritto rispettando grafia e punteggiatura originali.

- 1889 La Regia Commissione colombiana, dopo le dimissioni di Enrico HARRISSE, il famoso americanista, che aveva assunto nella Commissione da lui promossa, e nella quale si era riservato l'incarico della bibliografia, mi chiama a sostituirlo nel delicato compito. La Bibliografia colombiana, uscita nel 1891, come sesto ed ultimo volume della *Raccolta colombiana*, è rimasta insostituita.
- 1889 Collaboratore della *Illustrazione italiana*. I miei primi articoli sono di geografia e storia dell'Africa e di propaganda coloniale ("Storie di Etiopia", "La terra dei Somali", ecc.). Altri articoli di argomenti bibliografici africani, compaiono in riviste professionali dell'anno medesimo e successivi.
- 1890 Faccio un corso di Bibliografia pratica per i librai, presso l'Istituto tecnico di Milano, che è ripetuto l'anno seguente (1891-92); quindi per un altro anno presso la Biblioteca di Brera. L'insegnamento è interrotto per la mia partenza da Milano.
- 1892 Mio matrimonio: resto vedovo nel 1916.
- 1892 Pubblico la *Bibliografia etiopica*, sotto gli auspici e con l'aiuto della Società geografica italiana e della Società di esplorazione commerciale africana. Il libro è ancora insostituito.
- 1893 Bibliotecario direttore della Biblioteca Alessandrina di Roma.
- 1894 Bibliotecario direttore della Biblioteca universitaria di Napoli: mi viene pure affidata poco dopo la direzione della Biblioteca Brancacciana.
- 1894 Esce il mio *Chi l'ha detto?*, la più fortunata delle mie pubblicazioni, arrivata alla ottava edizione.
- 1895 Fondo l'Almanacco italiano, arrivato felicemente al XLII anno di vita e sempre da me diretto.
- 1896 Alla Conferenza bibliografica italiana di Firenze sono relatore ufficiale sulla classificazione decimale del Dewey e sul Repertorio bibliografico universale, primo atto della mia lunga e fortunata campagna contro gli utopistici progetti di Bruxelles.
- 1896 Bibliotecario direttore della Biblioteca nazionale di Brera a Milano.
- 1896 Promuovo la fondazione della Società bibliografia italiana, di cui

- sono, per il primo anno presidente, poi vicepresidente, fino al 1908, quindi consigliere sino al 1911. La Società cessò un anno dopo. La Società che fu sempre da me effettivamente diretta ha benemeritato della bibliografia italiana, occupandosi efficacemente in congressi e nella stampa (specialmente sulla sua rivista) di moltissime questioni, sostenendo varie e fortunate campagne di stampa e in Parlamento, organizzando sei riunioni bibliografiche, ecc.
- 1896 Tengo per due anni (1896-1897) la direzione del Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini di Milano.
- 1897 Nominato presidente della Scuola professionale tipografica di Milano.
- 1897 Nel comitato milanese della “Dante Alighieri” sono nominato consigliere, poi, subito dopo, segretario fino al 1905 (per volontaria rinuncia; resto consigliere anche dopo la mia partenza da Milano sino al 1916, in cui insistendo nelle dimissioni, sono nominato socio onorario) e sono l’unico socio onorario della “Dante Alighieri” il cui statuto non contempla soci onorari.
- 1898 Socio corrispondente del R. Istituto lombardo di scienze e letteratura in Milano. Si nota questa nomina come la prima e più importante, omettendo tutte le altre nomine ad accademia, deputazioni di storia patria, ecc.
- 1898 Faccio per incarico del Municipio di Firenze la *Bibliografia toscaneliana e vespucciana*.
- 1901 Segretario generale nel IV Congresso geografico italiano in Milano. Organizzo in tale occasione per il T. C. I. una Mostra retrospettiva di comunicazioni, viaggi e trasporti.
- 1901 Consigliere generale del T. C. I., ufficio che conservo sino al 1905. In questi anni sono delegato alla Direzione della rivista *Le vie d’Italia*.
- 1902 Nominato, su concorde designazione della Associazione tipografico libraria e della Camera del lavoro di Milano, presidente del Collegio dei probiviri per le industrie della carta e poligrafiche. Rinuncio a tale ufficio nel 1905 per dissensi con la Camera del lavoro. Moltissime delle mie sentenze sono pubblicate sul Massimario della giuri-

- sprudenza probivirale.
- 1903 Con Alessandro D'Ancona presento al Congresso storico di Roma la proposta di una Biobibliografia italiana.
- 1904 Inaugurazione della Scuola del libro a Milano, da me fondata, trasformando la Scuola professionale tipografica con l'aiuto della Società umanitaria.
- 1904 Segretario di una commissione, presieduta da Graziadio Ascoli, giudicatrice del concorso, bandito dalla Casa Sonzogno, per una Grammatica italiana.
- 1904 Giurato nella Esposizione di Brescia e Presidente di un gruppo. Sono verso questo tempo nominato giurato anche in altre esposizioni (Macerata, Torino, ecc.), ma rinuncio.
- 1905 Sono incaricato dal governo del Canton Ticino di sorvegliare e dirigere il trasporto e l'ordinamento del nuovo edificio della Biblioteca cantonale di Lugano.
- 1905 Dopo aver diretto una vivace campagna antimassonica nella Dante Alighieri, sono eletto membro del Consiglio centrale della Società medesima, e rieletto a unanimità fino al 1911, dopo il quale anno rinuncio per assumere la direzione della nuova rivista *Italia!*.
- 1905 Pubblico il *Lexicon typographicum Italiae*, la più importante e la più nota delle mie opere bibliografiche: nessun paese possiede un repertorio simile.
- 1905 Sono incaricato dal Ministero della compilazione del nuovo regolamento delle biblioteche pubbliche governative.
- 1906 Nella Esposizione internazionale di Milano, di cui la prima idea fu lanciata da me, sino dal 1901, sono membro del Comitato esecutivo, presidente della Commissione pubblicità a stampa. Insieme con Giovanni Celoria lanciamo l'idea di una Mostra degli italiani all'estero, sotto gli auspici della Dante Alighietti, che pure restando autonoma, è accolta nella grande esposizione, e della cui organizzazione particolarmente m'interesso. Della mostra fa parte una Mostra eritrea, la prima in Italia.
- 1906 Giurato nella Esposizione didattica nazionale di Milano e presiden-

- te di un gruppo.
- 1907 Delegato della Dante Alighieri al Congresso per l'emigrazione temporanea di Milano.
- 1907 Faccio parte della commissione tecnica, poi del consiglio direttivo del Consorzio milanese per le biblioteche popolari; e l'anno dopo, membro del consiglio e della commissione esecutiva della Federazione nazionale per le biblioteche popolari, fino alle mie dimissioni nel 1910.
- 1907 Rappresentante del consiglio centrale della Dante Alighieri a varie inaugurazioni di vessilli sociali di diversi comitati (Brescia, Pallanza, Chiasso, Varese), in questo anno e nel successivo.
- 1908 Insieme al sen. Celoria, apriamo a Milano una sottoscrizione riservatissima per una campagna di italianità nell'Alto Adige, che frutta circa 100.000 lire. Pubblico per la circostanza, una edizione pure riservatissima e di pochi esemplari, un opuscolo *Il Trentino e il pangermanesimo*, che contiene molte anticipazioni di apprezzamenti politici, oggi accettati, ma allora contrastanti con l'opinione comune.
- 1908 Membro del comitato promotore del III Congresso dell'“Atene e Roma” a Milano e presidente della commissione ricevimenti.
- 1908 Membro del comitato ordinatore nel Congresso musicale didattico di Milano, sino alle mie dimissioni nel 1913.
- 1909 Dopo le polemiche sollevate dal De Franzi (poi S. E. Federzoni), con le sue lettere dal “Garda See”, sono incaricato dalla Dante Alighieri di una minuziosa inchiesta sui luoghi. La mia relazione, presentata al congresso di Brescia, *Per la italianità delle rive del Garda*, sollevò vivacissime discussioni, ma fu generalmente approvata.
- 1909 Presidente di una commissione ministeriale per la preparazione di un repertorio generale degli incunaboli delle biblioteche italiane.
- 1910 Una commissione d'inchiesta sulle biblioteche del Regno rivela nella mia amministrazione molte irregolarità, cioè violazioni di regolamenti tutte fatte col consenso del Ministero dell'Istruzione; sono quindi trasferito da Milano, alla direzione della Biblioteca Estense

- di Modena.
- 1912 Direttore della rivista *Italia!*, organo della Dante Alighieri (per due anni).
- 1912 Membro del comitato di onore per le onoranze centenarie a G. B. Bodoni.
- 1913 Passo alla direzione della Biblioteca universitaria di Bologna.
- 1913 Membro del comitato promotore della Esposizione italiana del libro e del giornale alla Mostra internazionale grafica e libreria di Lipsia (1914); e della giunta esecutiva del comitato medesimo. Diploma di benemerenza.
- 1914 Presidente della Scuola professionale tipografica di Bologna.
- 1914 Fondo e dirigo l'*Almanacco dello sport*, edizione Bemporad, che vive 8 anni.
- 1915 Costituisco a Bologna, presso la Biblioteca universitaria, una raccolta bibliografica della guerra, che è la più ricca d'Italia. Ne do alle stampe la classificazione sistematica, la quale è la più completa e minuta che sia stata fatta, in Italia e all'estero, della letteratura sul grande avvenimento.
- 1915 Vicepresidente del comitato di propaganda Scatola fiammiferi pro mutilati, a Bologna.
- 1916 Fondo e presiedo il Comitato bolognese per i libri ai feriti e ai soldati combattenti. Il Ministero dell'Istruzione mi conferisce perciò, nel gennaio del 1920, il diploma di benemerenza della Pubblica istruzione di terza classe.
- 1917 Nominato nel consiglio direttivo del Comitato italo-spagnolo, costituito a Bologna.
- 1918 Membro della commissione di propaganda e organizzazione generale della Esposizione nazionale della guerra a Bologna. Diploma di benemerenza.
- 1919 Collaboratore del *Resto del Carlino* di Bologna, di cui costituisco e ordino l'archivio con sistema nuovo, e, credo, unico.
- 1919 Assumo, dopo la morte del prof. G. Garollo e per desiderio di lui morente, la redazione dell'ultimo volume (III) della 2^a ediz. della

- Piccola enciclopedia Hoepli*, che esce nel 1927.
- 1920 Fondo e dirigo, con la signora Silvia Bemporad, l'*Almanacco della donna italiana*. Dopo l'anno VIII mi ritiro dalla coindirezione.
- 1921 Chiedo di esser messo a riposo, ritenendomi offeso, perché non nominato soprintendente bibliografico. Do, quindi, nel gennaio, la consegna dell'Ufficio per andare in congedo straordinario, e quindi in pensione.
- 1922 Organizzo a Firenze la Fiera internazionale del libro. Per questo dall'ottobre 1921, mi sono stabilito a Firenze. Sono da prima membro del comitato esecutivo, quindi direttore generale della Fiera, dopo la quale sono nominato nella commissione provvisoria per la preparazione della II fiera.
- 1922 Incaricato dal Comitato nazionale per la storia del Risorgimento di ordinare la raccolta bibliografica che esso ha formato a Roma, presso il Museo storico del Risorgimento. Ne do alle stampe la classificazione, che è quella di Bologna, ritoccata e leggermente ampliata.
- 1923 Dirigo per due anni (vol. XVI e XVII) l'*Annuario italiano delle arti grafiche* (ediz. Carpigiani e Zipoli).
- 1923 Membro del comitato esecutivo del II Congresso didattico di Firenze.
- 1923 Presidente di una commissione incaricata di studiare la creazione di una Scuola del libro a Firenze.
- 1923 Chiamato a far parte del comitato di redazione della *Rivista delle biblioteche e degli archivi* di Firenze.
- 1924 Nominato nel consiglio direttivo del Circolo filologico di Firenze e provveditore alle scuole, carica che tengo per due anni, finché il Circolo non è fuso con altra istituzione.
- 1924 Incaricato dal Ministero della P.[ubblica] I.[struzione] di studiare un progetto per la trasformazione dell'Istituto di belle arti, delle Marche in Urbino, in Istituto del libro. La relazione fu approvata e stampata a cura del Ministero, ma il piano, per ragioni di economia, non fu che applicato che in piccola parte.
- 1925 Direttore generale della II Fiera internazionale del libro, la più am-

- pia e la meglio riuscita, delle quattro fiere, la cui organizzazione ho diretta.
- 1925 Fondo, insieme col gr. Uff. Bemporad una Società chiamata “La Camera del libro” con lo scopo di organizzare le fiere internazionali del libro, e altre esposizioni affini e di svolgere azione di propaganda per il libro italiano. L’Istituto, nato con l’approvazione del capo del Governo, fu con apposita legge del giugno 1928, autorizzato in via permanente alla organizzazione delle fiere internazionali del libro.
- 1926 Incaricato di una ispezione alla biblioteca dell’Istituto internazionale di agricoltura.
- 1926 Organizzo a Poppi, nel casentino, per incarico del Comitato nazionale per le celebrazioni francescane alla Verna, la Mostra del libro francescano.
- 1927 Organizzo a Firenze, d’incarico del Municipio, in Palazzo Vecchio, la Mostra storica del libro illustrato.
- 1927 Organizzo a Lipsia la sezione italiana dell’“Internationale Buchkunstausstellung”.
- 1927 Formo a Marsiglia, per l’Istituto italiano del libro ed incarico del Consolato d’Italia in quella città due biblioteche popolari.
- 1927 Sono chiamato a far parte della Commissione centrale delle biblioteche, dove resto tre anni, fino alla riforma della commissione stessa.
- 1927 Redigo, per incarico del Ministero della P.[ubblica] I.[struzione], le norme per il restauro e la legatura dei codici e delle antiche edizioni.
- 1928 Direttore generale della III Fiera internazionale del libro. Mi occupo personalmente d’una Mostra accessoria, la Mostra nazionale di Ex-Libris.
- 1928 Organizzo, per l’Istituto ital. del libro, a Colonia, la sezione storica della “Pressa” (Internat. Presse- Ausstellung).
- 1928 Provvedo, per l’Istituto italiano del libro, alla costituzione di una biblioteca drammatica, con speciale riguardo al teatro greco classico, per l’Istituto nazionale del dramma antico, allora in Siracusa.
- 1929 Rinnovo a Barcellona, nella Esposizione internazionale, la Mostra del giornale e del libro italiano, già fatta a Colonia.

- 1929 Per il Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, svolto a Roma, e concluso a Venezia, sono membro del comitato esecutivo, poi presidente di una sezione. E in tale circostanza, organizzo per l'Istituto italiano del libro, una Mostra storica del libro italiano, divisa in 2 sezioni, del libro antico a Firenze, del libro moderno, a Roma.
- 1930 Per incarico dell'Istituto centrale di statistica, assumo la compilazione della statistica della produzione bibliografica italiana. Esce la prima relazione, per il 1928, della quale l'Ufficio internazionale di Berna dichiara pubblicamente, che nessun paese ha una statistica simile, e si augura che l'esempio sia imitato: seguono altri due volumi annuali.
- 1931 Organizzo a Firenze, una Mostra del libro coloniale in occasione del Primo congresso di studi coloniali.
- 1931 Organizzo a Padova una Mostra del libro religioso d'Arte nella Esposizione internazionale di arte sacra.
- 1931 Organizzo a Parigi la sezione italiana del "Salon international du livre d'art" al Petit palace.
- 1931 Fondo e ordino il Museo Ferrucciano a Gavinana.
- 1931 Organizzo a Roma la Mostra del libro antico e moderno nella Prima mostra internazionale di arte coloniale, promossa dall'Ente autonomo fiera di Tripoli. Mi è conferito il diploma di benemerenza.
- 1932 Direttore generale della IV Fiera internazionale del libro. Mi occupo personalmente della Mostra internazionale della cinematografia e della Settimana del libro antico e raro.
- 1932 Organizzo per l'Opera Naz. per il Mezzogiorno d'Italia, a Roma nel Palazzo Doria, la Mostra del libro religioso d'arte.
- 1933 Organizzo a Bruxelles la Esposizione italiana del bel libro e della illustrazione e del manifesto illustrato.
- 1933 Costituisco la Biblioteca Pubblica di Rodi nell'Egeo, chiamata Biblioteca del Fiore, di cui curo anche la sistemazione materiale in un mio viaggio colà. Le "Regole per il catalogo a soggetto o reale" da me dettate per quella Biblioteca e che sono quasi uniche, sono diffuse

- e raccomandate alle altre Biblioteche dal Ministero dell'Educazione Naz.; ristampate e tradotte in altre lingue. Sono quindi incaricato dal Governo delle Isole di compilare "La Bibliografia Rodia".
- 1933 Per incarico del P.N.F. compilo il Primo Annuario delle Biblioteche Italiane.
- 1934 Costituisco una Biblioteca Popolare a Littoria, offerta dalla Federazione Fascista di Firenze a quella nuova città.
- 1934 Organizzo la Sezione del Libro Antico e Moderno nella II Mostra Internazionale di Arte Coloniale a Napoli.
- 1934 Il Governo, con apposito provvedimento, dà la personalità giuridica all'Istituto Italiano del Libro, per poi ammazzarlo pochi mesi dopo.
- 1934 (dicembre) Invitato insistentemente assumo all'AGIL, colla quale l'Istituto Italiano del Libro, dovrebbe incorporarsi, l'ufficio di Capo dell'Ufficio di Consulenza Bibliografica, che tengo pochissimi mesi.
- 1935 Organizzo, d'incarico del Podestà di Firenze, la Mostra Iconografica della Toscana.
- 1935 (settembre) Riprendo domicilio in Firenze.
- 1936 Scrivo, d'incarico dell'Ufficio Storico del Corpo di S. M., uno studio storico bibliografico sui Giornali di Soldati e per Soldati della Grande Guerra e sul Giornalismo di guerra in genere.

Bibliografia

- Al regno di Romolo* 2017 = *Al regno di Romolo succede quello di Numa: Domenico Gnoli direttore della Biblioteca nazionale centrale (1881-1909)*, coordinamento scientifico di Andrea De Pasquale; atti a cura di Silvana de Capua, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2017.
- Armani 1941 = Mario Armani, *G. Fumagalli bibliofilo*, «Il risorgimento grafico», 36 (1940-41), p. 269-272.
- Avanzi 1939 = Giannetto Avanzi, *Giuseppe Fumagalli, bibliografo (1863-1939)*, «Il Libro italiano», 3 (1939), 1, p. 351-359.
- Barberi 1961 = Francesco Barberi, *Vittorio Camerani († 8 aprile 1961)*, «Bollettino d'informazioni AIB», 1 (1961), n. 1, p. 98-101.
- Biagetti 1996 = Maria Teresa Biagetti, *Biblioteconomia italiana dell'Ottocento: catalografia e teoria bibliografica nella trattatistica italiana*, Roma, Bulzoni, 1996, p. 141-152.
- Boselli 1938 = Antonio Boselli, *Giuseppe Fumagalli*, «L'Italia che scrive» 21 (1938), p. 330-331.
- Boselli 1941 = Antonio Boselli, *G. Fumagalli bibliografo*, «Il risorgimento grafico», 36 (1940-41), p. 297-303.
- Bottasso 2009 = *Fumagalli, Giuseppe*, in Enzo Bottasso, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di Roberto Alciati, Montevarchi, Accademia valdarnese del Poggio, 2009, p. 208-210.
- Bozza 2015 = Tommaso Bozza, *Scritti 1932-1989*, a cura di Carlo Bozza, vol. 1: *Scritti di varia letteratura*, presentazione di Alberto Petrucciani; vol. 2: *Scritti di storia della religione cristiana*, presentazione di Elio Bromuri, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2015.
- Buttò 2004 = Simonetta Buttò, *Una fonte per la storia delle biblioteche: i carteggi dei bibliotecari*, «Le carte e la storia», 10 (2004), 1, p. 50-60.
- Camerani 1937-1938 = Vittorio Camerani, *Gli studi bibliografici in Italia*, «Archives et Bibliothèques», 3 (1937-38), p. 220-227.
- Carlo Battisti 2019 = *Carlo Battisti linguista e bibliotecario: studi e testimo-*

- nianze*, a cura di Mauro Guerrini, Alessandro Parenti, Tiziana Stagi, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Crocetti 2014 = Luigi Crocetti, *Le biblioteche di Luigi Crocetti: saggi, recensioni*, paperoles, 1963-2007, a cura di Laura Desideri e Alberto Petrucciani; presentazione di Stefano Parise, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2014.
- De Franceschi 2011 = Loretta De Franceschi, *Libri per i soldati: una prima rassegna delle principali iniziative durante la Grande Guerra*, in *Books seem to me to be pestilent things. Studî in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, promossi da Varo A. Vecchiarelli; raccolti, ordinati, curati da Cristina Cavallaro, Manziana, Vecchiarelli, 2011, v. 2, p. 575-585, in part. 580-582.
- De Franceschi 2019 = Loretta De Franceschi, *Libri in guerra: editoria e letture per i soldati nel primo Novecento*, Milano-Udine, Mimesis, 2019.
- De Gregori 1963 = Giorgio De Gregori, *Vittorio Camerani, bibliotecario e bibliografo*, «La bibliofilia», 65 (1963), n. 2, p. 263-297.
- De Gregori - Buttò 1999 = *Fumagalli, Giuseppe*, in Giorgio De Gregori - Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1999, p. 90-91.
- De Laurentiis 2017 = Rossano De Laurentiis, *Guido Biagi e la bibliotecnica in Italia tra XIX e XX secolo*, presentazione di Mauro Guerrini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2017.
- Del Bono 2007 = Gianna Del Bono, *Una fonte per la storia delle biblioteche: i carteggi dei bibliotecari*, in *Scritti in memoria di Raoul Gueze (1926-2005)*, Manziana, Vecchiarelli, 2007, p. 97-114.
- Di Domenico 2018 = Giovanni Di Domenico, «*Organismo vivente*»: *la biblioteca nell'opera di Ettore Fabietti*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2018.
- Dizionario biografico* 2011 = *Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici (1919-1972)*, Bologna, Bononia university press, 2011.
- Fagioli Vercellone 1998 = Guido Fagioli Vercellone, *Fumagalli, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia

- italiana, 1998, v. 50, p. 723-726.
- Fava 1939-1940 = Domenico Fava, *Giuseppe Fumagalli e l'opera sua*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 14 (1939-1940), n. 3, p. 154-165.
- Fra le carte di Olindo Guerrini* 2017-2018 = *Fra le carte di Olindo Guerrini*, a cura di Elisa Curti, Bologna, I libri di Emil, 2017-2018, 2 voll.
- Francioni 2016 = Elisabetta Francioni, *Luciano Bianciardi bibliotecario a Grosseto (1949-1954)*, presentazione di Alberto Petrucciani; postfazione di Arnaldo Bruni, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2016.
- Fumagalli 1934 = Giuseppe Fumagalli, *Chi l'ha detto? Tesoro di citazioni italiane e straniere, di origine letteraria e storica*, Milano, Hoepli, 1934.
- Fumagalli 1935 = Giuseppe Fumagalli, *Bibliografia. Rifacimento e ampliamento del Manuale di bibliografia di Giuseppe Ottino*, riveduta e arricchita da Giuseppe Fumagalli e Olga Pinto, Milano, Hoepli, 1935.
- Fumagalli 1937 = Giuseppe Fumagalli, *Bibliografia rodia*, Firenze, Olschki, 1937.
- Fumagalli 1938 = Giuseppe Fumagalli, *Giunte e correzioni al Lexicon Typographicum Italiae*, Firenze, Olschki, 1938.
- Fumagalli 1940 = Giuseppe Fumagalli, *Vocabolario bibliografico*, a cura di Giuseppe Boffito e di Giovanni De Bernard, Firenze, Olschki, 1940.
- Fumagalli 1963 = Giuseppe Fumagalli, *Guglielmo Libri*, a cura di Berta Maracchi Biagiarelli, Firenze, Olschki, 1963.
- Gallo 1939 = Alfonso Gallo, *Giuseppe Fumagalli*, «Bollettino dell'Istituto di patologia del libro», 1 (1939), p. 148-152.
- Giunchedi - Grignani 1994 = Carla Giunchedi - Elisa Grignani, *La Società bibliografica italiana (1896-1915): note storiche e inventario delle carte conservate presso la Biblioteca Braidense*, Firenze, Olschki, 1994.
- Giuseppe Fumagalli* 1939 = *Giuseppe Fumagalli*, «La Bibliofilia», 41 (1939), n. 5/6, p. 248.
- Lancellotti 1939 = Arturo Lancellotti, *Umanità d'un grande bibliofilo: Giuseppe Fumagalli*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 13 (1939), n. 5, p. 419-430.
- Lancellotti 1963 = Arturo Lancellotti, *Ricordo di Giuseppe Fumagalli*, «Almanacco dei bibliotecari italiani», (1963), p. 61-67.

- Nalli 1939 = Paolo Nalli, *Giuseppe Fumagalli*, «Maso Finiguerra», 4 (1939), p. 157-160.
- Nalli 1941 = Paolo Nalli, *G. Fumagalli bibliotecario*, «Il risorgimento grafico», 36 (1940-41), p. 345-348.
- Olindo Guerrini 2016 = *Olindo Guerrini: ricordi autobiografici*, a cura di Mariavittoria Andrini, Forlì, In magazine, 2016.
- Olschki a Firenze 1986 = *Olschki a Firenze: un secolo di editoria (1886-1986)*, v. 1, Cristina Tagliaferri, *La libreria antiquaria editrice Leo S. Olschki (1886-1945)*, v. 2, Stefano De Rosa, *La casa editrice Leo S. Olschki (1946-1986)*, Firenze, Olschki, 1986.
- Parenti 1959 = Marino Parenti, *Aggiunte al Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani di Carlo Frati*, Firenze, Sansoni, 1959, p. 103-104.
- Petrella 2014 = Giancarlo Petrella, «*Ho creato una rivista unica al mondo*»: *Lamberto Donati e il Maso Finiguerra (1936-1940)*, «Paratesto», 9 (2014), p. 163-181.
- Petruciani 2012 = Alberto Petruciani, *Libri e libertà: biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea*, Manziana, Vecchiarelli, 2012.
- Salerno 2011 = Giada Salerno, *Il mestiere feriale: Franco Riva bibliotecario*, con cinque interventi di Franco Riva; presentazione di Simonetta Buttò, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2011.
- Serrai 1980 = Alfredo Serrai, *Sistemi bibliotecari e meccanismi catalogafici*, Roma, Bulzoni, 1980, p. 79-83.
- Sestan 1973 = Ernesto Sestan, *Sergio Camerani*, «Archivio Storico Italiano», vol. 131 (1973), n. 4, p. 487-492.
- Sorbelli 1939 = Albano Sorbelli, Giuseppe Fumagalli, «L'Archiginnasio», 34 (1939), n. 1-3, p. 143-145.
- Sorbelli 1941 = Albano Sorbelli, *Giuseppe Fumagalli*, «Il risorgimento grafico», 36 (1940-41), p. 177-182.
- Stagi 2013 = Tiziana Stagi, *Una battaglia della cultura: Emanuele Casamassima e le biblioteche*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2013.
- La storia della Biblioteca della FAO* 2017 = *La storia della Biblioteca della FAO: 65° anniversario 1952-2017*, Roma, Organizzazione delle Nazioni

Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, 2017.

Vian 1940 = [Nello Vian], *Giuseppe Fumagalli: bibliografia*, con nota introduttiva di Guido Mazzoni, Firenze, Sansoni, 1940.

Vian 1963 = Nello Vian, *Giuseppe Fumagalli bibliofilo e uomo vivo*, «Bollettino d'informazioni AIB», 3 (1963), n. 3, p. 77-83.

Zanzi 2015 = Luigi Zanzi, *Storia di Mary Buonanno Schellembri: la biblioteca Braidense negli anni di guerra dal salvataggio alla ricostruzione*, Milano, Hoepli, 2015.

Abstract

Il saggio prende in esame alcuni documenti inediti riguardanti Giuseppe Fumagalli conservati presso l'archivio storico dell'Associazione Italiana Biblioteche, presentando e commentando (in vista di una pubblicazione integrale) il carteggio tra Fumagalli e Vittorio Camerani (1898-1961), legati da una forte amicizia a partire dagli anni Trenta. Le lettere ci informano che poco prima della sua morte, avvenuta nel 1939, Fumagalli aveva affidato a Camerani alcune sue note biografiche, con la richiesta di pubblicare un suo necrologio. Composto probabilmente durante gli anni della guerra, il necrologio rimase tuttavia inedito ed è oggi conservato presso l'archivio storico dell'AIB tra le carte di Vittorio Camerani. In appendice, perciò, viene fornita l'edizione del necrologio e delle note biografiche.

Giuseppe Fumagalli; Vittorio Camerani; Storia dei bibliotecari

The paper examines some unpublished documents concerning Giuseppe Fumagalli preserved in the archive of the Italian Library Association, presenting and commenting (in view of an integral publication) the correspondence between Fumagalli and Vittorio Camerani (1898-1961), sincere friends from the thirties of the twentieth century. The letters inform us that shortly before his death, which occurred in 1939, Fumagalli had entrusted Camerani with some biographical notes, with the request to publish his obituary. Probably composed during the war years, the obituary remained unpublished and is now preserved in the historical archive of the AIB among the documents of Vittorio Camerani. The edition of the obituary and biographical notes is provided in the appendix.

Giuseppe Fumagalli; Vittorio Camerani; History of librarianship